

COMUNE DI MARANO TICINO

Provincia di Novara



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Marzo, 2006

Ing. Monya Giampani

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INTRODUZIONE

Il concetto di Protezione civile si è trasformato velocemente nell'ultimo decennio. Semplificando, si è passati da una visione di Protezione civile come "soccorso" a quella di un'attività integrata che parte dalla *"previsione e prevenzione"* per *"minimizzare i rischi"* e permettere un'efficiente *"gestione dell'emergenza"*.

Il concetto di Protezione civile è oggi quello di un "sistema complesso" in cui intervengono una straordinaria pluralità di soggetti che, per riferimenti, interessi, linguaggi e procedure, rappresentano una miscela variegata e probabilmente esaustiva sia dal punto di vista delle competenze ordinarie che da quello delle possibilità di intervento in emergenza.

Anche dal punto legislativo vi è stata la stessa evoluzione: da un lato la legislazione ha funzionato da traino alla trasformazione, dall'altro, è stata una conseguenza di un profondo cambiamento a livello "socio-culturale".

a) Legislazione nazionale

Un primo cambiamento è stato introdotto dalla **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**: questa legge segna un momento decisivo nello sviluppo della moderna concezione della protezione civile, soprattutto perché include a pieno titolo nell'ambito delle sue attività, quelle relative alla previsione e prevenzione delle calamità. L'art. 3, infatti, considera attività di protezione civile *"quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza"* connessa ad eventi calamitosi. Questa legge ha infine il merito di definire i rischi, suddividendoli in tre livelli non in base alla tipologia dell'evento, ma all'intensità e alle forze chiamate ad intervenire.

Tale legge può essere ritenuta "legge di principi" per quelle parti.

È, inoltre, opportuno ricordare gli importanti cambiamenti introdotti da una serie di provvedimenti, tra cui, il **Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281** che all'articolo 7 ha soppresso il Comitato nazionale per la difesa del suolo e il **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, con cui sono state trasferite alle regioni e agli enti locali tutte le funzioni inerenti alla protezione civile, ad eccezione di quelle espressamente mantenute dallo Stato. questo Decreto è uno dei tanti "Bassanini" e prosegue appunto sulla strada del decentramento delle funzioni.

Nel caso della protezione civile delega in modo esplicito alle Regioni le competenze operative in caso di eventi di livello b) (ai sensi della L. 225/92).

Nel 1999 viene varato il **Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300**, recante norme in materia di riforma dell'organizzazione del Governo che, all'articolo 79, istituiva l'Agenzia di protezione civile quale ente dotato "*di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, amministrativa, finanziaria, patrimoniale e contabile*".

All'Agenzia furono trasferite le funzioni ed i compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di protezione civile svolti dalla direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'Interno, dal Dipartimento della protezione civile (istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) e dal Servizio sismico nazionale. Anche il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, per le attività di protezione civile, dipendeva funzionalmente dall'Agenzia.

Due anni più tardi, però, il **Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343** destituisce la neonata Agenzia. Tutte le competenze in materia tornano sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia scompare da tutti i provvedimenti che ne portano riferimento.

In linea di massima, il decreto varato dal Governo non annuncia alcuna rivoluzione operativa: lo "schema organizzativo" – cita testualmente il dispositivo – è "assolutamente analogo a quello preesistente".

Questa impostazione non muta nemmeno nella **Legge 9 novembre 2001, n. 401**

"Conversione in legge del decreto legge 7 settembre 2001, n° 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile" poiché, non abrogando le norme relative

al decentramento di funzioni e di compiti agli enti locali, il fondamento giuridico della attribuzione di responsabilità e di ruoli agli enti locali è rimasto lo stesso.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate si può, a tutti gli effetti, affermare che la legislazione nazionale abbia attribuito alle autonomie locali un ampio ventaglio di competenze – protezione civile compresa – riservando allo Stato le sole funzioni ritenute di rilievo nazionale, spostando progressivamente il baricentro del sistema di protezione civile verso la periferia.

Questa considerazione si collega all'applicazione, sempre più diffusa a livello normativo, di tre principi fondamentali nell'espletamento e nell'organizzazione di attività di protezione civile:

- **Sussidiarietà**, che implica che le responsabilità pubbliche siano attribuite all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;
- **Prossimità**, strettamente legata alla precedente, implica che i livelli decisionali devono essere collocati il più possibile vicino ai cittadini cioè al luogo ove le esigenze ed i problemi sono maggiormente percepiti;
- **Concorso**, che si concretizza nella compartecipazione di vari soggetti alla gestione dell'emergenza, con la messa a disposizione di tutte le risorse necessarie a fronteggiare un evento calamitoso.

b) Legislazione regionale

A livello regionale, la prima legge cui fare riferimento è la **Legge Regionale 3 settembre 1986, n.41** che ha il merito di indicare quali siano i rischi principali a cui la Regione Piemonte deve fare fronte (art. 2) e soprattutto quale sia il significato dei termini previsione, prevenzione e soccorso (art. 3) precisando in particolare:

- **previsione**: attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle aree soggette a tali rischi;
- **prevenzione**: attività tesa ad evitare gli eventi calamitosi o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi;
- **soccorso**: consiste nella attuazione di interventi diretti ad assicurare ogni forma di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi

Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44 con cui la Regione Piemonte ha delegato alle provincie le competenze operative in materia di protezione civile per quanto riguarda gli eventi di Livello b) (sempre secondo le definizioni predisposte dalla L. 225/92). Questa legge definisce pertanto in modo esplicito competenze, ruoli e funzioni degli enti locali.

Le disposizioni regionali più recenti si devono alla **Legge Regionale del 14 aprile 2003 n. 7**.

In particolare, le disposizioni della legge 7/03 sono finalizzate, “in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, all’indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di Protezione Civile da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono”.

Per quanto riguarda l’attività provinciale di Protezione Civile si evidenziano i seguenti articoli:

Articolo 6: (Modello preventivo):

1. L’attività di prevenzione e’ basata sulla programmazione, ed assume un ruolo strategico nel sistema di Protezione Civile regionale. Tale attività comprende:
 - a) l’analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;
 - b) l’individuazione degli scenari di rischio;
 - c) l’attivazione di programmi di mitigazione;
 - d) l’informazione;
 - e) la predisposizione e l’utilizzo di sistemi previsionali.
2. L’attività di prevenzione si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 7: (Pianificazione dell’emergenza):

1. In applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile) tale attività comprende:
 - a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi;
 - b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi;
 - c) (la predisposizione di un parco risorse regionale);

d) la formazione;

e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di Protezione Civile di tutti gli enti.

2. L'attività di cui al comma 1 si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 8: (Modello di soccorso):

1. L'attività di soccorso e' diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza. Tale attività e' basata sulla pianificazione e comprende:

a) la gestione o il concorso nell'emergenza;

b) (l'organizzazione del sistema regionale di Protezione Civile strutturato per funzioni di supporto);

c) l'attivazione delle procedure di allertamento;

d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;

e) l'utilizzo delle risorse disponibili;

f) il primo intervento tecnico;

g) il soccorso sanitario;

h) il soccorso socio-assistenziale.

2. L'attività di soccorso si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 11: (Attribuzioni del Sindaco e del Presidente della Provincia):

1. I Comuni si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare a livello comunale gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a). A livello intercomunale sono consentite forme associative e di cooperazione tra gli Enti Locali per la gestione di una struttura unica di Protezione Civile.

2. Le province si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b).

3. Il Sindaco e il Presidente della Provincia sono, ciascuno al proprio livello, Autorità di Protezione Civile. Ciascun Sindaco e' Autorità di Protezione Civile anche a livello intercomunale.

4. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata Comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.

5. In occasione dell'emergenza a livello Provinciale, il Presidente della Provincia compie le attività di cui al comma 4 dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune e della Provincia:

a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile;

b) a livello Provinciale, il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta Regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità Provinciale di Protezione Civile.

Regolamenti di attuazione della l.r. 7/2003

I Regolamenti Regionali di attuazione della L.R. 7/2003 – “Disposizioni in materia di Protezione Civile”, entrati in vigore dal 05.11.2004 (pubblicati sul Bollettino Ufficiale n. 42 del 21/10/2004) sono i seguenti:

- Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R.

- Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

- Regolamento regionale del volontariato di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 10/R.

- Regolamento regionale della scuola di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.
- Regolamento regionale recante: “Utilizzo del fondo regionale di protezione civile”, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 11/R.

1. LE COMPETENZE

La Provincia

Le recenti modifiche legislative a livello nazionale e regionale hanno delineato un ruolo sempre più attivo per l'ente provincia che oggi vede pertanto aumentati i propri compiti e le proprie responsabilità in materia di protezione civile.

Questa maggiore attribuzione di competenze, anche in materia di protezione civile, può essere fatta risalire alla **Legge 8 giugno 1990, n. 142** che ha affidato all'ente locale sia una generica funzione di prevenzione delle calamità che la predisposizione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) il quale, attraverso la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, deve individuare le linee di intervento per la sistemazione idrogeologica.

La Legge 225/92 ha poi definito meglio ruoli e competenze delle province, assegnando loro il compito di svolgere le seguenti attività:

- rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati di interesse per la protezione civile;
 - predisposizione del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi;
 - la gestione del Comitato provinciale di Protezione civile.
- Il D.Lgs 112/98 nel riconfermare la attribuzioni in termini di programmazione ha posto in evidenza le seguenti attività:
- la redazione del Piano Provinciale di Emergenza;
 - la vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di

protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica da attivare in caso di eventi calamitosi di livello b).

La L.R. 44/00 trae il suo fondamento giuridico proprio dal D.Lgs n. 112/98: infatti l'art. n. 18 del D.Lgs. in questione è stato interamente ripreso negli articoli n. 70, 71, 72 della sopra citata legge regionale. La legge regionale definisce in particolare l'attribuzione di competenze e responsabilità per gli enti locali, definendo un ruolo più operativo per la provincia attraverso l'attribuzione delle seguenti attività:

- realizzazione del Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi, determinando le modalità e le procedure di realizzazione, di raccolta dati, di adeguamento e di aggiornamento del documento;
- definizione delle modalità e delle procedure di diffusione e conoscenza delle informazioni contenute nel Programma di Previsione e di Prevenzione dei Rischi;
- predisposizione del Piano Provinciale di Protezione civile;
- organizzazione di esercitazioni periodiche in materia di protezione civile e predisposizione di corsi di formazione;
- definizione delle modalità di collaborazione con il volontariato e le procedure di impiego dello stesso;
- definizione delle modalità di confronto con i comuni in merito alla redazione dei Piani Comunali di Protezione civile e delle modalità di assistenza tecnica da erogare ai comuni in fase di predisposizione e adozione di questi piani.

Infine, nuove attribuzioni e competenze derivano ora alle province dalla legge quadro in materia di incendi boschivi, la **Legge 11 novembre 2000, n. 353**, secondo la quale le province, le comunità montane ed i comuni attuano le attività di previsione e prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni. Questi stessi organismi attuano le attività di previsione e prevenzione nelle aree naturali protette, in assenza degli enti gestori di dette aree, con il supporto del Corpo Forestale dello Stato.

L'Ufficio Territoriale del Governo

Innanzitutto, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300 ("Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59") all'art. 11 trasforma

le Prefetture in Uffici Territoriali del Governo, assumendo il prefetto del capoluogo della regione anche le funzioni di commissario del governo. Tali Uffici sono titolari di tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferiti ad altri uffici.

Ciò che ormai è stato recepito è un concetto fondamentale nella concezione moderna della protezione civile, ovvero l'importanza di una gestione integrata dell'emergenza, priva di frammentazione decisionale e di sovrapposizioni funzionali, che permetta di fornire risposte tempestive ed adeguate per fronteggiare un evento calamitoso.

Con questa logica, le ultime indicazioni provenienti dal Dipartimento della Protezione civile (**Circolare 30 settembre 2002, n. 5114**) conferiscono al Prefetto un ruolo di "cerniera" con le risorse in campo degli altri enti pubblici attivando, secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale.

Resta fermo, in ogni caso, quanto decretato dalle disposizioni legislative di riferimento, secondo cui il Prefetto concorre con gli enti interessati a:

- deliberare e/o revocare la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione al verificarsi degli eventi indicati dall'art. n. 2, comma 1 lett. C) della Legge 225/92 (Art. 107, comma 1, lettera b, D.Lgs. 112/98), nonché di coordinare la gestione di tali eventi in qualità di Ufficio Territoriale di Governo;
- emanare le ordinanze relative all'attuazione di interventi di emergenza per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone e cose e per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità (Art. 107, comma 1, lettera c, D.Lgs. 112/98).
- Coordinare e/o richiedere esplicitamente l'intervento di Forze dell'Ordine e Forze Armate.

La circolare del settembre 2002, infine, specifica che in situazioni di emergenza è soltanto il Prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, in attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.

Il Sindaco

La riforma delle autonomie locali ha configurato il Comune quale ente a competenza generale, deputato alla cura di tutti gli interessi dei propri amministrati. Di conseguenza, in ambito di protezione civile, la legislazione gli affida un ruolo importante sia nella fase di previsione, di prevenzione e di gestione della situazione di emergenza. Il Sindaco, ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92, è prima Autorità Comunale di protezione civile. Ciò significa che, INDIPENDENTEMENTE DALLA GRAVITÀ DELL'EVENTO, deve assumere al verificarsi dell'emergenza, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale, provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari.

Un ulteriore rafforzamento del ruolo del Sindaco è previsto dal D.Lgs. 112/98, che conferisce ai comuni anche le funzioni relative all'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi e alla predisposizione del piano comunale di protezione civile, precisando che l'ente DEVE dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. In particolare al Sindaco sono assegnate le seguenti attività:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti da programmi e piani;
 - adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
 - predisposizione del piano comunale (e/o intercomunale) di emergenza sulla base degli indirizzi provinciali e regionali;
 - attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti e necessari a fronteggiare l'emergenza;
 - vigilanza sull'attuazione, da parte delle locali strutture di protezione civile, dei servizi urgenti;
 - impiego del volontariato a livello comunale.
- La Legge 3 agosto 1999, n. 265 ha inoltre trasferito, in via esclusiva, al Sindaco le competenze prefettizie in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

La L.R. 44/00, infine, attribuisce ai comuni, ai sensi dell' art. 37, le seguenti funzioni:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali;
- adozione in ambito comunale di tutti i provvedimenti necessari a fronteggiare l'emergenza e ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142/1990 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, nonché cura della loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

Il Volontariato

Il quadro normativo in materia di protezione civile ha tentato di definire in modo puntuale ruoli e competenze degli enti locali. Ma, prendendo atto delle difficoltà che comporta l'adempimento dei complessi compiti richiesti dall'attività di protezione civile, la normativa vigente permette e consiglia agli stessi di avvalersi della collaborazione di privati cittadini e, soprattutto, di utilizzare le risorse del volontariato nelle sue varie forme. A tal fine, il Servizio nazionale riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento (Art. 18, Legge 225/92).

Emerge quindi con chiarezza che le associazioni di volontariato ricoprono un ruolo essenziale in tutte le attività di protezione civile: ciò significa che il volontariato non deve più essere considerato come una risorsa da utilizzare solo in caso di emergenza, ma può e deve essere impiegata anche in fase di previsione e prevenzione, in quanto spesso all'interno di queste organizzazioni sono presenti figure qualificate e qualificanti. Ciò è confermato da quanto disposto dal **D.P.R. 8**

febbraio 2001, n. 194 (recante la nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile), secondo cui deve essere considerata *“organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso”* in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché *“attività di formazione e addestramento nella stessa materia”*.

Anche la **Legge 11 agosto 1991, n. 266** e la **Legge Regionale 12 marzo 1990, n. 10** definiscono il volontariato come l'adesione spontanea e non retribuita di soggetti associati e singoli ad attività continuative o temporanee di previsione, prevenzione e soccorso nell'ambito delle iniziative di protezione civile.

La disciplina del volontariato in materia di protezione civile a livello regionale è affidata alla L.R. 10/90, quindi in anticipo rispetto alla legislazione nazionale. La legge regionale identifica le seguenti attività:

- realizzazione dell'albo comunale del volontariato con l'iscrizione di persona singole, associazioni, gruppi ed enti così come sono da considerare iscritte di diritto le associazioni di volontariato riconosciute e operanti a livello nazionale, regionale e provinciale
- l'obbligo per le associazioni iscritte di partecipare a corsi di formazione, di aggiornamento e alle esercitazioni e di disporre personale per il pronto impiego in caso di calamità
- la realizzazione del quadro provinciale del volontariato con relativa gestione della banca dati sul volontariato individuando le modalità di raccolta e di aggiornamento dei dati
- i corsi di formazione e di aggiornamento possono anche essere organizzati da enti pubblici o da organizzazioni di volontariato, la regione può erogare contributi a copertura delle spese sostenute per la realizzazione di questi corsi

- realizzazione, da parte della regione d'intesa con gli altri enti locali, del censimento circa la disponibilità di strutture, di strumenti e mezzi da parte dei volontari finalizzato alla erogazione di contributi per la acquisizione o il mantenimento delle disponibilità esistenti.

Infine, la **Legge Regionale 29 agosto 1994, n. 38**, che recepisce la normativa nazionale (L. 266/91), istituisce il registro regionale delle associazioni di volontariato, stabilendo le modalità di iscrizione e di aggiornamento dello stesso.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco –115 –

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco è l'ufficio operativo che agisce concretamente sul territorio effettuando gli interventi di soccorso ed operando i necessari controlli di prevenzione.

Per permettere interventi tempestivi sono stati creati i Distaccamenti, piccole caserme in cui sono presenti alcuni mezzi ed una o più squadre di soccorso.

Il primo intervento viene effettuato dalla squadra del Distaccamento più vicino; in caso di necessità, altri mezzi ed uomini intervengono in aiuto dagli altri distaccamenti più vicini.

Sul territorio della provincia di Novara, il Corpo dei Vigili del Fuoco è così organizzato:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco con sede a Novara;
- Distaccamento Volontario di Romagnano Sesia;
- Distaccamento di Arona;
- Distaccamento di Borgomanero.

L'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco è stato soppresso dal **Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314**, che lo sostituisce con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, a cui è preposto un dirigente generale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

La Direzione regionale del Piemonte svolge in sede locale funzioni e compiti operativi e tecnici spettanti allo Stato in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi e altri compiti assegnati dalla normativa vigente, nonché i compiti operativi e tecnici del Corpo nazionale in materia di protezione e difesa civile.

Inoltre, alla Direzione regionale sono attribuite le seguenti funzioni e compiti:

- a) pianificazione e coordinamento degli obiettivi assegnati ai Comandi provinciali, anche ai fini della ripartizione delle risorse economiche, umane e strumentali;
- b) pianificazione e coordinamento delle attività di soccorso pubblico (anche in ambito aeroportuale), prevenzione incendi, difesa civile e protezione civile per gli aspetti di competenza, da espletarsi in sede periferica;
- c) coordinamento delle componenti specialistiche del Corpo nazionale che operano in sede locale;
- d) pianificazione e coordinamento della formazione da effettuarsi in ambito regionale del personale permanente e volontario e delle attività di addestramento da svolgersi in sede provinciale;
- e) pianificazione, organizzazione e gestione delle reti regionali di telecomunicazione ed informatiche del Corpo nazionale.

Le Forze dell'Ordine

La Questura: il Questore coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica in caso di emergenza.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri (112): collabora all'assolvimento dei compiti di ordine e sicurezza pubblica ed espleta quelli di Polizia Militare. Cura, in particolare, i compiti informativi sull'evolversi della situazione, data la sua distribuzione capillare nel territorio della provincia.

Il Comando Sezionale Polizia Stradale (113): concorre all'attuazione dei blocchi stradali nonché alla disciplina delle deviazioni del traffico, ad effettuare la scorta all'unità di soccorso e di evacuazione della popolazione, previa intesa con il Questore.

Il Comando Gruppo Guardia di Finanza (117): attua i compiti inerenti allo specifico servizio di istituto, nonché di collaborazione con le altre Forze dell'Ordine.

Il Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato: attua le attività di specifica competenza relativamente alla salvaguardia delle zone boschive e, in particolare, di aree e parchi protetti.

La Centrale Operativa “118”, con sede provinciale a Novara, può far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria anche in caso di calamità (alluvioni, terremoti, esplosioni, incidenti aerei ecc.) grazie ad un contatto diretto con altre forze operative. predispone tutti i mezzi (personale medico ed attrezzature) necessari per concorrere alle esigenze del soccorso, allertando le A.S.L. chiamate a concorrere all'emergenza.

La Centrale Operativa 118 provvede anche alla rilevazione in tempo reale dei posti letto nei reparti di emergenza degli ospedali più vicini, consentendo la destinazione finale dei pazienti a seconda della patologia e dalla gravità.

A Novara è presente anche una base operativa di elisoccorso.

La C.R.I. – Comitato Provinciale

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana (C.R.I.) concorre ad assicurare l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite mediante l'utilizzo di un reparto di Pronto Soccorso e smistamento e l'approfondimento dei Centri Raccolta per i primi soccorsi.

Collabora inoltre con le A.S.L. della Provincia di Novara e con la Centrale Operativa “118”, fornendo personale ed attrezzature per la costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza e assicura il trasporto degli infermi a mezzo di autoambulanze.

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana ha sede a Novara, ma sul territorio vi sono diversi comitati locali:

- Comitato Locale di Arona;
- Comitato Locale di Borgomanero;
- Comitato Locale di Galliate;
- Comitato Locale di Oleggio;
- Comitato Locale di Trecate.

L'A.R.P.A.

Il Dipartimento Provinciale A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte) di Novara cura l'effettuazione dell'analisi ed i rilievi necessari per stabilire l'entità e l'estensione dei danni derivanti dall'evento (aria,

suolo, acqua, alimenti). Può altresì mettere a disposizione i propri tecnici per svolgere funzioni di assistenza e consulenza, anche durante le fasi di emergenza.

I servizi territoriali sul territorio provinciale sono dislocati a Novara e a Gozzano.

b) Gli Organi a dimensione non provinciale che concorrono all'emergenza

Lo Stato

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è stato istituito, con Legge n. 225/92, al fine di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi che determinino situazione di grave rischio. Ai sensi delle recenti modifiche legislative e per il raggiungimento di tali finalità, il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, ovvero il Ministro dell'Interno da lui delegato:

- determina le politiche di protezione civile,
- detiene i poteri di ordinanza,
- promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altro soggetto potenzialmente coinvolto.

1) Il Dipartimento di Protezione Civile

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero il Ministro dell'Interno da lui delegato, si avvale del Dipartimento della protezione civile per promuovere:

- l'esecuzione di periodiche esercitazioni, di intesa con le regioni e gli enti locali,
- l'attività di informazione alle popolazioni interessate, per gli scenari nazionali;
- l'attività tecnico-operativa, volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le regioni e da queste in raccordo con i prefetti e con i Comitati provinciali di protezione civile, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- l'attività di formazione in materia di protezione civile, in raccordo con le regioni.

Il Dipartimento della Protezione Civile predispone, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri e in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in

relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

2) Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

La Commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dal Ministro dell'Interno da lui delegato ovvero, in sua mancanza, da un delegato del Presidente del Consiglio ed è composta dal Capo del Dipartimento della protezione civile, con funzioni di vice presidente, da un esperto in problemi di Protezione civile, da esperti in vari settori di rischio, da due esperti designati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, da due esperti designati dalla Conferenza permanente e da un rappresentante del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile.

La Commissione è organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. Fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi naturali e antropici, ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

3) Comitato Operativo della Protezione Civile

E' presieduto dal Capo del Dipartimento della Protezione civile e assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso.

4) Comitato Paritetico Stato – Regioni – Enti locali

Per perseguire gli obiettivi di protezione civile, presso la Presidenza del Consiglio, è istituito un Comitato paritetico Stato – Regioni – Amministrazioni locali, nel cui ambito, la Conferenza unificata istituita dal D.Lgs. 28 agosto 1997, n°281, designa i propri rappresentanti.

5) Consiglio nazionale della Protezione civile

Il Consiglio è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega dal Ministro dell'Interno e determina i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità;
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso;
- all'impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della protezione civile;
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile.

6) Strutture operative nazionali del servizio

Le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste nonché i compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale di protezione civile:

- il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica;
- l'Istituto nazionale di geofisica e altre istituzioni di ricerca;
- la Croce rossa italiana;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;
- il Corpo nazionale soccorso alpino CSNA (CAI).

La Regione

La Regione svolge un ruolo di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono, al fine di ottimizzare l'intervento degli enti pubblici competenti.

La funzione della protezione civile regionale è quello di difendere e salvaguardare il sistema ambientale in sintonia con il piano di sviluppo regionale, anche attraverso

una maggiore qualità dei servizi, l'elevazione della competitività del territorio e la quantificazione della sua vulnerabilità, il potenziamento della capacità di governo, la predisposizione di progetti strategici e il completamento delle reti di monitoraggio, la predisposizione di piani finanziari di mitigazione e, infine, il concorso alla gestione dell'emergenza.

La legge n. 225/92 ha attribuito alle regioni il ruolo di programmazione, di indirizzo e di partecipazione alla attività di protezione civile: in particolare ad esse è stato affidato il compito di provvedere alla predisposizione e all'attuazione del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi (in armonia con le indicazioni degli strumenti di pianificazione a livello nazionale) e, al tempo stesso, di partecipare all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile.

La legge regionale 44/00, ha delegato alle province le competenze operative in materie di protezione civile, in particolare per quanto riguarda gli eventi di Livello b). Restano alla Regione Piemonte le seguenti funzioni:

- indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono;
- in particolare, ai sensi dell'art. 70 della succitata legge, la Regione mantiene il coordinamento delle attività logistiche con la costituzione di un nucleo strategico di comando e controllo, promuovendo, nelle Province, la costituzione dei C.O.P. (Centri Operativi Provinciali) che devono essere strutture costituite da un complesso edilizio con magazzini, uffici ed aree scoperte di ammassamento finalizzate alla gestione delle emergenze provinciali al soccorso della popolazione nonché al ricovero e tenuta in efficienza dei mezzi e delle attrezzature afferenti alle Colonne Mobili Regionali e Provinciali;
- adozione, sentite le province, del programma regionale di previsione e di prevenzione dei rischi, predisposto in sintonia con gli strumenti della programmazione e pianificazione socioeconomica e territoriale;

- coordinamento dell'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della L. 225/92.
- coordinamento e organizzazione delle attività susseguenti ai primi interventi tecnici necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, d'intesa con il Dipartimento di protezione civile;
- spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito all'articolo 107, comma 1, lettera f), numero 3 del D.Lgs 112/98 ("Funzioni mantenute allo Stato e relative alle funzioni operative": il comma in questione stabilisce, in particolare, il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi);
- coordinamento delle iniziative, delle forme di collaborazione e di solidarietà in materia di protezione civile;
- costituzione con gli enti locali di un patrimonio di risorse da utilizzare nelle emergenze anche attraverso la stipulazione di protocolli, convenzioni con soggetti pubblici e privati;
- promozione, incentivazione e coordinamento del volontariato e, in accordo con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con le province, relativa formazione e sviluppo;
- promozione delle attività informativo-formative rivolte alla comunità regionale e in modo particolare alla scuola, tramite accordi programmatici con le istituzioni scolastiche.

Le Aziende Sanitarie Locali – ASL –

Il territorio provinciale è ripartito in tre A.S.L.: la maggior parte del territorio ricade sotto la A.S.L. n° 13 di Novara, che comprende 77 comuni su un totale di 88.

Quattro comuni, Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia e Vinzaglio (tutti sulla fascia ovest del territorio provinciale) ricadono sotto la A.S.L. n°11 di Vercelli; i restanti sette comuni, Ameno, Armeno, Orta San Giulio, Miasino, Pella, Pettenasco e San Maurizio d'Opaglio, localizzati nell'area di nord-ovest, ricadono sotto la A.S.L. n° 14 di Verbania.

L'A.N.A.S.

Il Compartimento Viabilità per il Piemonte ANAS, con sede a Torino, provvede al ripristino della viabilità e concorre, in collaborazione con le forze dell'ordine, nelle operazioni di chiusura delle strade di propria competenza.

I competenti organi dell'ANAS, in caso di emergenza, devono:

- concorrere, in collaborazione con le forze dell'ordine, alle eventuali operazioni di chiusura dei collegamenti viari di propria competenza;
- attuare le misure di competenza attivando le squadre di emergenza e i mezzi a disposizione;
- garantire la transitabilità della sede stradale e la visibilità dei segnali;
- provvedere all'informazione degli utenti a mezzo di pannelli luminosi e/o cartelli manuali, ove occorra.

Sul territorio della Provincia di Novara sono attualmente di proprietà dell'A.N.A.S.:

- SS. COLLEGAMENTO ESTERNO ALL'ABITATO DI NOVARA;
- SS. N. 32 – TICINESE
- SS. N. 33 – DEL SEMPIONE
- SS. N. 336 – DELL'AEROPORTO DELLA MALPENSA
- SS. N. 341 - GALLARATESE

Il Comparto R.F.I. di Torino

Il Compartimento R.F.I. di Torino concorre agli interventi di ripristino della circolazione ferroviaria, nonché alla fornitura di carrozze e carri ferroviari per il ricovero dei sinistrati.

Le Forze Armate (FF.AA.)

Il 1° Comando delle Forze di Difesa (FOD) assume le competenze e le responsabilità in materia di concorsi forniti dai reparti militari ad Amministrazioni/organismi esterni al comparto della difesa: il 1° FOD rappresenta pertanto l'interlocutore della Prefettura e degli Organismi civili a livello locale.

Allo scopo di garantire la massima aderenza dell'Organizzazione Militare a quella Amministrativa dello Stato, e tenendo conto della dislocazione delle sedi stanziali

dei reparti, il territorio nazionale è stato suddiviso in due aree di giurisdizione; il nord è di competenza del 1° FOD.

Ai fini di un rapido, razionale e ottimale impiego delle risorse necessarie per gli interventi, la giurisdizione del FOD – limitatamente alla attività di concorso – si estenderà su tutti i reparti, gli Enti e gli organismi delle FF.AA. presenti nella zona di responsabilità, indipendentemente della loro dipendenza e dall'area di appartenenza.

La normativa in vigore prevede che l'Esercito possa essere chiamato a intervenire per:

- Soccorso alla vita umana

Tenuto conto dell'urgenza di tali interventi l'Ente/reparto interessato opera di iniziativa – tenendo informati i Comandi superiori – senza bisogno di specifiche autorizzazioni.

- Salvaguardia delle libere istituzioni per esigenze di ordine pubblico.

La decisione di impiegare reparti militari in questa particolare attività risale, di norma, ai massimi vertici politici, ancorché la richiesta possa pervenire direttamente ai Comandi Militari.

- Pubblica utilità.

Il Gabinetto del Ministro della Difesa ha delegato le FF.AA. ad autorizzare dei concorsi, fatte salve alcune situazioni specifiche, anche nel caso in cui UG è in indirizzo per competenza.

- Pubbliche calamità.

Laddove si evidenzi un pericolo per la vita umana e per esigenze di chiarificazione della situazione in occasione di gravi calamità naturali, gli interventi sono condotti di iniziativa.

Un preventivo quadro conoscitivo di sintesi della situazione geologica ed idrologica del territorio Comunale, è contenuto nello studio redatto dallo Studio geologico Epifani, per l'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) allegato al Piano Regolatore Generale Comunale, già approvato.

Marano rientra nella giurisdizione del C.O.M. n. 4 di Oleggio, comprendente i comuni di: Bellinzago, Marano Ticino, Cameri, Mezzomerico, Pombia e Varallo Pombia.

Il territorio presenta molteplici caratteristiche fisiche: si passa dalle zone collinari, ricche di vigneti e, parzialmente boscate, ad una zona pianeggiante, residenziale e parzialmente industriale. Il paese ad est è lambito dal fiume Ticino, mentre ad ovest, il corso del Rio Rito divide la zona collinare dalle zone pianeggianti riservate all'agricoltura.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Marano ha una superficie di 784 ha e si sviluppa tra il bacino del fiume Ticino e le colline, ad ovest.

L'azione antropica sul territorio di Marano Ticino è evidente e le situazioni tipiche e morfologiche sono alterate dall'azione continua dell'uomo pur se in termini di complessiva accettabilità.

Il paesaggio si presenta in parte frammentato, da semiagricolo ad agricolo – rurale, con intervallati limitati paesaggi suburbani; le formazioni vegetali, procedendo verso nord-ovest, mostrano progressivamente i segni della pressione antropica cui sono state sottoposte.

Nel quadrante sud-ovest restano, a tratti, le piccole partiture delle campagne con il loro mosaico particellare; sono presenti ampie aree boscate (prevalentemente a robinia), filari arborei, aree a vigneto nella parte collinare, rii, torrenti e cavi irrigui con un certo corredo arboreo lungo le rive, alcuni aspetti morfologici significativi del paesaggio locale.

In località Trebbie, prossima al Comune di Mezzomerico, il sito della cava dimessa incide in modo evidente sulla omogeneità del paesaggio agricolo circostante; gli interventi, già previsti, di recupero ambientale, dovranno essere meglio esplicitati per garantire l'adeguata verifica ambientale. Nel quadrante nord-est, nel quale ricade il Parco della Valle Ticino, non si rilevano particolari e forti azioni di

modificazione dello stato dei luoghi se non per gli interventi connessi alla coltivazione ittica (due impianti, di cui uno con vasche realizzate con tecniche naturali) e per la presenza dello stabilimento Akzo Nobel in prossimità del corso del fiume.

Una vasta area, prossima al margine del Parco ed alla zona denominata “Piana agricola ad est di Marano Ticino”, ha caratteristiche paesistiche agricole da salvaguardare con l’istituzione di una “zona di salvaguardia del Parco del Ticino”.

Sono inoltre presenti diversi insediamenti rurali sparsi sul territorio costituiti da cascine, a corpo semplice, per le quali saranno definite apposite norme di intervento anche al fine della loro valorizzazione e salvaguardia.

2. I RISCHI

1.Previsione e Prevenzione

- 2. Tipologie degli Eventi**
- 3. Frane e Smottamenti**
- 4. Incidenti rilevanti in attività industriale**
- 5. Rilascio di radioattività**
- 6. Incendi**
- 7. Esondazioni di corsi d'acqua**
- 8. Siccita'**
- 9. Nevicate di carattere eccezionale**
- 10. Interruzioni, Rifornimento idrico, Black-Out elettrico,
Disastri aerei, ferroviari, stradali. Crolli di edifici**
- 11. Reti di monitoraggio**

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Per tali finalità è necessario, in via preliminare e riassuntiva, fare un richiamo a fenomeni che nel passato (ultimi 20 anni) hanno interessato il territorio comunale.

2.2 I RISCHI: TIPOLOGIE DEGLI EVENTI

	Tipologia di evento	Periodo e/o luogo	Frequenza
Eventi naturali	Terremoti Solo scosse		raramente
Eventi meteorologici	Neve Ghiaccio Trombe d'aria Nubifragi	Periodo invernale Periodo invernale	raramente raramente
Eventi antropici	Incendi Esplosioni Rilascio sostanze tossiche Rilascio sostanze inquinanti		
Incidenti nei trasporti	Ferroviani Stradali Diffusione di sostanze inquinanti Diffusione di sostanze tossiche		raramente
Incendi	Boschivi Urbani Industriali		raramente
Emergenze sanitarie	Epidemie Epizootie		

Ciò premesso l'individuazione dei fenomeni calamitosi è il presupposto da cui è necessario partire al fine di preordinare i sistemi di prevenzione e di intervento idonei.

A tale riguardo sulla base dei precedenti dello studio di cui alla relazione geologico-tecnica allegata al Piano Regolatore Generale, nonché dalle indicazioni emerse dagli studi effettuati dall'Amministrazione provinciale, dalla Regione, e dalla Prefettura di Novara, si elencano di seguito gli eventi che si ritiene possano essere presi in considerazione.

Tali eventi possono identificarsi in:

- Frani e smottamenti;
- Rilascio di radioattività;
- Esondazione di corsi d'acqua ed alluvioni;
- Nevicate di carattere eccezionale;
- Incendi di vaste proporzioni;
- Interruzione di rifornimento idrico;
- Black-out elettrico;
- Disastri aerei, ferroviari, stradali;
- Crolli di edifici.

Per la natura fisica e geologica del territorio, viene esclusa l'ipotesi di rischio sismico, la zona del C.O.M. 1 non rientra infatti, tra le aree dichiarate sismiche dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003.

2.3 I RISCHI: FRANE E SMOTTAMENTI

Movimenti franosi e smottamenti di terreno possono verificarsi essenzialmente in conseguenza di abbondanti precipitazioni piovose e nevose, prevalentemente nelle zone, indicate nella relazione geologico-tecnica, più soggette a tale fenomeno.

2.4

I RISCHI: INCIDENTE RILEVANTE IN ATTIVITA' INDUSTRIALE

Secondo la direttiva CEE del 24.06.1982, si definisce incidente rilevante nel settore industriale “un avvenimento quale un’emissione, un incendio o un’esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un’attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per uomo, all’interno o all’esterno dello stabilimento e/o per l’ambiente che comporti l’uso di una o più sostanze pericolose”.

Gli eventi che rientrano nell’ambito della Protezione Civile, sono quelli che toccano la sicurezza dei lavoratori impiegati nell’azienda e quelli che si riflettono sulla popolazione all’esterno dello stabilimento.

Secondo le linee guida del D.P.C.M. del 31.03.1989 gli eventi da prendere in esame sono gli incendi, le esplosioni, ed i rilasci di sostanze tossiche ed inquinanti.

Le attività industriali che rientrano nell’ambito di applicazione del D.P.R. 175/88, relativo alle industrie a rischio di incidente rilevante, sono complessivamente 5 in Provincia di Novara, localizzate in 3 comuni, come risulta dall’elenco del piano Provinciale di Protezione Civile.

A seguito dell’entrata in vigore del Decreto del ministero della Sanità del 05.09.1994, è stato compiuto un censimento delle industrie dislocate nel territorio comunale. E’ emerso che per le sostanze immagazzinate e lavorate esse appartengono ai gruppi A-B-C.

Al verificarsi di un evento accidentale il Sindaco dovrà, tramite il proprio C.O.C., organizzare la prima risposta operativa di protezione civile attuando:

- **PROVVEDIMENTI IMMEDIATI:**

1. diramazione dell'allarme alla popolazione
2. segnalazione dell'evento alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Regionale
3. invito alla popolazione ad adottare i comportamenti necessari, a seconda delle tipologie di evento intervenuto:
 - INQUINAMENTO DELLE FALDE ACQUIFERE
 - INQUINAMENTO DERIVANTE DALLA FUORIUSCITA DI MATERIALE TOSSICO DA PARTE DI MEZZI ADDETTI AL TRASPORTO

Nel caso di **inquinamento delle falde acquifere**, le fasi da seguire lo seguenti:

- a) Divieto immediato di uso delle acque per uso domestico: il Sindaco con apposita ordinanza ordinerà l'immediata chiusura dell'acquedotto comunale. I dipendenti comunali provvederanno alla diramazione dell'allarme alla popolazione, attraverso mezzi mobili ed avvisi posti nei luoghi maggiormente frequentati, indicando il divieto di utilizzo delle acque prelevate dai pozzi privati.
- b) Richiesta e rifornimento da altri fonti se non interessate o approvvigionamento mediante autobotti: il servizio sarà reso possibile solo con l'ausilio di autobotti con capienza sufficiente, del tipo trasporto alimentare, con cisterne in acciaio in dotazione ai VVF, o si ricorrerà al noleggio di tali automezzi da altre ditte; il rifornimento verrà stabilito di volta in volta e verrà predisposta una convenzione con i comuni limitrofi disponibili alla fornitura idrica. L'acqua pervenuta sarà distribuita mediante serbatoi in vetro resina, forniti dalle ditte o dal Comando dei Vigili del fuoco.
- c) Ripristino della potabilità delle acque presenti nelle proprie falde: il Sindaco coadiuvato dal Responsabile dell'igiene pubblica dell'ASL 13 di Borgomanero, dall'ARPA di Novara e con

l'intervento di ditte specializzate in materia di potabilizzazione delle acque, prenderà i provvedimenti del caso atti a ripristinare la situazione idrica.

Nel caso di **inquinamento derivante dalla fuoriuscita di combustibile o di materiale tossico da parte di mezzi addetti al trasporto**, le fasi da seguire lo seguenti:

- a) Circoscrizione della zona interessata: la Polizia Municipale deve provvedere immediatamente a delimitare il passaggio sia pedonale che di autoveicoli nella zona interessata, con l'utilizzo di transenne e cartelli che indichino un percorso indicativo.
- b) Richiesta intervento VVF: si provvederà in contemporanea alle operazioni di sgombero a chiedere l'intervento dei VVF, sia per eliminare il liquido sparso, sia per provvedere se necessario allo sgombero del mezzo. Nel caso di fuoriuscita di materiali esplosivi (GPL, acetilene, ecc.), si dovrà provvedere all'evacuazione delle aree ritenute a rischio.

- **PROVVEDIMENTI SUCCESSIVI:**

1. tenere aggiornati gli elenchi dei morti e dei feriti identificati e non, degli ospedalizzati, degli evacuati
2. tenere i contatti con i Responsabili dei vigili del Fuoco operanti in zona.

2.5

I RISCHI: RILASCIO DI RADIOATTIVITA'

Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio comunale o provinciale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo in conseguenza di

incidenti ad impianti in territori confinanti della centrale nucleare francese situata circa a 250 km dal nostro territorio o nel corso di trasporti.

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo, terrestre, di trasporto di materiale radioattivo, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando dei Vigili del Fuoco**, attraverso il numero “115”, al quale compete l'intervento in linea prioritaria.

LA POLIZIA MUNICIPALE in concorso con le Forze dell'Ordine è chiamata a:

1. circoscrivere la zona in un raggio di almeno 300 m dalla sorgente di radioattività;
2. vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;
3. concorrere allo sgombero dei contaminati in zone di raccolta predesignate.

L'AZIENDA REGIONALE ASL N. 13 dovrà:

1. impiantare dei posti di decontaminazione e di medicazione;
2. disporre di prelievo di campioni di viveri, acqua, vegetali e terreno per la valutazione del livello di inquinamento;
3. valutare l'esigenza di una eventuale evacuazione dell'area contaminata;
4. disporre l'abbattimento del bestiame contaminato.

LA POPOLAZIONE:

1. durante l'allarme, se all'aperto, deve evitare di respirare polveri radioattive, coprendosi naso e bocca con un fazzoletto e deve raggiungere rapidamente un luogo chiuso per ridurre il tempo di esposizione alle radiazioni;

2. se in casa, deve chiudere accuratamente porte e finestre e fermare gli impianti di aerazione e condizionatori d'aria;
3. al cessato allarme deve evitare di consumare frutta, verdura e cibi esposti all'aperto, non deve mangiare uova prodotte da galline della zona contaminata, né bere latte proveniente da dette zone.

2.6

I RISCHI: INCENDI

Nel territorio comunale esistono zone di massima pericolosità in riferimento agli incendi di tipo boschivo che si potrebbero verificare nelle seguenti zone:

- Aree agricole;
- Aree spondali torrentizie;
- Aree collinari;
- Aree del Parco del Ticino.

Possono verificarsi incendi anche all'interno del centro abitato che, se non controllati tempestivamente, potrebbero assumere dimensioni di rischio elevato per la pubblica incolumità.

I comportamenti da tenersi da parte della Polizia Municipale sono i seguenti:

- ❖ Avvisare i VVF mediante il numero telefonico diretto "115";
- ❖ Circoscrivere l'area interessata dall'incendio mentre i VVF provvedono allo spegnimento dell'incendio;
- ❖ Identificare eventuali sostanze nocive liberate dallo scoppio ed accertamento del livello di inquinamento dell'ambiente circostante;
- ❖ Eventuale sgombero delle persone dai locali investiti dal fuoco.

Al manifestarsi di effetti irritanti e tossici e al delinearsi della formazione in atmosfera di una nube tossica, viene ampliata l'area da isolare sulla base della situazione creatasi e delle condizioni meteorologiche del momento, stabilendo le località di dislocazione dei posti di blocco, dirottando il traffico su percorsi alternativi, assicurando la libertà di movimenti ai mezzi operativi ed informando la popolazione sulle azioni da compiere (rimanere al chiuso, chiudere tutte le porte-finestre, spegnere gli apparecchi condizionatori d'aria, chiudere ogni altra sorgente di aria esterna, rimanere in ascolto delle stazioni radio-televisive).

2.7 I RISCHI: ESONDAZIONI DI CORSI D'ACQUA ED ALLUVIONI

La esondazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi. Gli effetti risultano ancora più dannosi e rilevanti allorquando il fenomeno si manifesta in concomitanza con lo scioglimento di abnormi masse nevose e quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico di alveo e di sponda e materiale arboreo. Circa l'andamento dell'esondazione, si possono ritenere "a rischio" le aree urbane di quota inferiore alle arginature più basse. Tuttavia, le manifestazioni d'ordine naturale, i bollettini meteo-previsionali, unitamente ai preallarmi che provengono dalla Autorità centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficiente per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno segnalati:

- I Fase di preallarme: in conseguenza di un periodo di forti precipitazioni si ravvisa l'aumento dei livelli dei corsi d'acqua. L'incaricato dell'Ente effettua

dei sopralluoghi nei punti di eventuale esondazione. Nelle opere successive si potranno effettuare 2 casi:

1. la portata del corso d'acqua non aumenta o addirittura diminuisce: il pericolo cessa parallelamente allo stato di preallarme;
 2. le precipitazioni proseguono abbondanti ed il torrente è prossimo all'esondazione: si procede ad evacuare la zona.
- II Fase – Piano di evacuazione: viene attuato in fasi successive utilizzando, nei limiti del possibile, le risorse comunali:
 1. attivazione del Comitato Comunale e svolgimento degli incarichi affidati;
 2. apertura degli edifici per l'insediamento temporaneo;
 3. fornitura dei generi di prima necessità;
 4. ripristino zone colpite e ritorno alle proprie abitazioni.
 - III fase: Il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi di acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini.

2.8

I RISCHI: SICCITA'

Quando si è in presenza di un prolungato periodo di siccità, e le future previsioni non lasciano dubbi circa la possibilità di piogge in arrivo che possano risolvere il problema idrico e, si riscontra un basso livello dei bacini e, le prime difficoltà ad approvvigionare le zone alte o i piani alti delle abitazioni, l'Amministrazione comunale si predispone con anticipo ad un approvvigionamento idrico con autobotti, o richiedendo sacchetti di acqua proporzionalmente alle necessità,

all'Ufficio della protezione civile oppure alla sede C.O.M.. Tale materiale sarà stoccato presso gli edifici prestabiliti.

Queste scorte dovranno essere utilizzate qualora l'acquedotto esistente non sia in grado di soddisfare le richieste necessarie ed indispensabili della popolazione.

2.9 I RISCHI: NEVicate DI CARATTERE GENERALE

Il periodico manifestarsi di tale fenomeno provoca inconvenienti di gravità diversa a seconda delle entità delle precipitazioni.

Gli effetti più importanti ad esso connessi sono l'isolamento di località, il crollo di manufatti, l'interruzione di linee telefoniche, l'interruzione di linee elettriche con conseguente blocco dell'attività lavorativa industriale, di impianti di riscaldamento, di rifornimento idrico.

L'attività di protezione civile nell'evento ipotizzato, si concretizza nel coordinamento delle iniziative e degli interventi per l'assistenza alla popolazione isolata e per il ripristino dei servizi e nell'assicurare il concorso di personale volontario in situazioni particolarmente critiche.

Al verificarsi di precipitazioni nevose con i caratteri dell'eccezionalità, il Sindaco provvederà:

- Ad assicurare l'agibilità delle strade comunali avvalendosi dei mezzi del Comune e delle imprese private convenzionate e di squadre di volontari, assicurando l'agibilità prioritariamente degli edifici pubblici (scuole, comune, ecc.);
- Ad attivare il Comitato locale di Protezione Civile ed a informare tempestivamente la Prefettura e la Presidenza della Giunta Regionale ove si determinano situazioni di isolamento;

- Ad emanare disposizioni per la sospensione dell'attività scolastica, ad informare tempestivamente la cittadinanza ed a darne comunicazione al Provveditorato degli Studi, alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Regionale;
- A rappresentare al Centro operativo misto od alla Prefettura esigenze di:
 1. assistenza e soccorso sanitario (trasferimento malati gravi, invio di personale medico e paramedico);
 2. concorso di personale e mezzi per il ripristino della viabilità;
 3. individuazione delle aree per lo scarico della neve.

2.10 RISCHI: INTERRUZIONI, RIFORNIMENTO IDRICO, BLACK-OUT ELETTRICO, DISASTRI AEREI-FERROVIARI-STRADALI-CROLLI DI EDIFICI

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di calamità che possono interessare il territorio comunale, allorquando assumono dimensione, estensione ed effetti tali da richiedere l'intervento di massa di mezzi straordinari.

In particolare considerazione va tenuto il BLACK-OUT di energia elettrica priva i cittadini della luce, del riscaldamento e del rifornimento idrico.

Incide negativamente sul funzionamento di molti servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo sviluppo di atti di violenza ed al diffondersi del panico, in particolare nelle scuole. L'arresto di impianti, in aree industriali interessate alla mancanza di energia elettrica, può provocare notevoli danni, a causa del prolungarsi dei tempi che intercorrono tra l'arresto e l'avvio.

Occorre, pertanto, un approfondimento delle probabili cause di incidente e l'adozione di adeguate misure di prevenzione che per la specificità dell'intervento è riservato all'azienda che gestisce il servizio.

2.11 I RISCHI: RETI DI MONITORAGGIO

In relazione ai rischi esistenti sul territorio di Marano, risultano attive le reti di monitoraggio che seguono:

- 5. Eventi naturali;
- 5. Eventi antropici;
- 5. Attività antropiche.

2.11.1 I RISCHI: EVENTI NATURALI

TERREMOTO

La rete sismica nazionale fa capo all'Istituto Nazionale di Geofisica in Roma, che informa in tempo reale il Dipartimento della Protezione Civile di ogni evento significativo per il territorio interessato.

Le notizie sull'epicentro, la magnitudo e l'estensione, possono essere acquisite contattando la Sala Operativa del Dipartimento di Protezione Civile.

Esiste inoltre una rete sismica regionale che concentra in tempo reale i dati rilevati presso l'Istituto di geofisica di Genova.

Le notizie sull'epicentro, la magnitudo e l'estensione possono essere acquisite presso la Sala Situazioni e Rischi Naturali della Regione Piemonte, ovvero tramite tecnici del Servizio Geologico Regionale.

FRANE

Attualmente non esiste una vera e propria rete di monitoraggio delle frane. La Regione Piemonte ha comunque sottoposto a controllo tramite tubi inclinometrici i movimenti franosi.

ALLUVIONI-ESONDAZIONI

La Regione Piemonte è dotata di una rete meteo-pluviometrica (descritta nel Piano Provinciale di Protezione Civile). E' in grado, anche attraverso la collaborazione di altri Enti, di formulare delle previsioni meteorologiche su scala regionale e di valutare in tempo reale, l'andamento degli eventi piovosi correlandoli con le informazioni disponibili presso la banca dati geologici.

Le notizie possono essere acquisite presso la Sala Situazione Rischi Naturali della Regione Piemonte, ovvero tramite i tecnici del Servizio Geologico Regionale.

Per quanto riguarda il livello dei corsi d'acqua, esiste una rete idrometrica costituita dalle stazioni del Servizio Idrografico Nazionale, dell'Agenzia Interregionale per il Po, dell'ENEL, e della Regione Piemonte.

I dati vengono raccolti presso l'Ufficio Idrografica di Parma e possono essere letti via modem presso la sede di Torino.

Gli stessi sono quindi accessibili in tempo semi-reale con accesso all'ultima lettura cronologicamente eseguita dall'Ufficio Centrale e la loro disponibilità è condizionata dall'esito dell'interrogazione di Parma e dal funzionamento della rete telefonica.

Ulteriori informazioni idrometriche possono essere fornite dalla Rete Marius (Monitoraggio Ambientale Risorse Idriche Utenze e Scarichi), contattando la Sala Situazioni Rischi Naturali della Regione Piemonte.

Per integrare le rilevazioni strumentali, sono stati individuati dall'Agenzia Interregionale per il Po alcuni punti di osservazione da attivare nella previsione di eventi particolarmente avversi.

2.11.2 I RISCHI: EVENTI ANTROPICI

INCIDENTI RILEVANTI IN ATTIVITA' INDUSTRIALI

In linea generale, ogni stabilimento con attività ricadenti nella disciplina del D.P.R. 175/88 e del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n° 334 è dotato di specifici sistemi di monitoraggio e sicurezza.

Mirati accertamenti ambientali possono, se necessario, essere svolti dai laboratori di analisi.

RILASCI DI RADIOATTIVITA'

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco gestisce una rete radiometrica ed è altresì dotato di stazioni mobili di rilevamento. Opera, inoltre, il Servizio di Fisica Sanitaria dell'azienda A.S.L. n. 9 di Ivrea che è Centro di Riferimento Regionale, istituito dal Ministero della Sanità e coordinato a livello centrale dall'Agenzia Nazionale per la protezione dell'ambiente.

INCIDENTI NEI TRASPORTI AEREI-FERROVIARI E STRADALI

Lo stato di funzionalità delle reti di trasporto ed il verificarsi di incidenti vengono rilevatori dagli Enti ed uffici gestori e dalle forze di polizia.

In particolare:

- Trasporto aereo
Direzione Circoscrizione Aeroportuale - Ufficio Controllo Traffico Polizia di Frontiera Aerea
- Trasporto ferroviario
Ferrovie dello Stato S.p.a. – Direzione Movimento
Polizia ferroviaria
- Rete stradale
ANAS Ufficio Transitabilità

Provincia di Novara – Centralino – Settore Viabilità Coordinamento

Polizia stradale

Carabinieri

INCENDI BOSCHIVI

Il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello stato elabora giornalmente un indice di pericolo, desunto da parametri meteorologici. Il personale dei Comandi Stazione svolge costantemente, sia direttamente che per il tramite di volontari, il controllo del territorio per prevenire atti predisponesti gli incendi.

Le informazioni possono essere acquisite presso la Sala operativa Regionale del Corpo Forestale dello Stato.

2.11.3 I RISCHI: ATTIVITA' ANTROPICHE

L'Italia è cresciuta tanto negli ultimi 50 anni della sua storia, da diventare, da paese essenzialmente agricolo, uno dei paesi più industrializzati del Pianeta, non senza pagare il prezzo di un aumento dei possibili pericoli.

La rapida evoluzione dell'intervento dell'uomo sul territorio e del progresso tecnologico negli ultimi decenni non è sempre stata accompagnata da una pari evoluzione delle conoscenze circa le conseguenze di tali processi, né da un uguale sviluppo delle capacità di governarne eventuali anomalie.

Si sono generati così rischi specifici, che possono essere suddivisi in 3 settori principali: nucleare, trasporti ed industriale.

Il rischio nucleare deriva principalmente dagli effetti nocivi che l'esposizione a radiazioni ionizzanti in dose eccessiva comporta sia per la vita umana e animale che per l'ambiente.

Per quanto attiene la radioattività artificiale (campo di specifico interesse per la Protezione civile) le principali fonti di rischio sono rappresentate dagli impianti nucleari, dalle apparecchiature industriali e mediche che usano materie radioattive, dagli impianti di ricerca, dalle scorie, dal trasporto di sostanze radioattive.

In Italia, nonostante la definitiva chiusura delle centrali nucleari susseguente al Referendum del novembre 1987, il rischio nucleare continua da essere significativamente alto, sia per la diffusione di fonti minori di radioattività, sia perché il nostro paese può essere coinvolto da incidenti che si verifichino in altri paesi europei dove continuano a funzionare centrali nucleari.

Sul versante dei trasporti i rischi maggiori derivano dal costante incremento della pressione dei volumi di traffico sulla rete infrastrutturale di cui il paese è dotato, che genera una serie di criticità.

Le caratteristiche strutturali e orografiche del territorio nazionale hanno tra l'altro reso indispensabile il ricorso a soluzioni tecniche fortemente incentrate sulle infrastrutture in sotterraneo: l'Italia è seconda solo al Giappone per numero e lunghezza totale di gallerie stradali e ferroviarie (oltre 2400 km in sotterraneo con più di 2300 gallerie stradali, di cui 261 con lunghezza superiore ai 1000 m).

Di qui la particolare attenzione posta dalla Protezione Civile al rischio di gravi incidenti, rilevanti per gli effetti diretti come ad esempio il numero di mezzi coinvolti o il rischio di dispersione nell'ambiente di sostanze nocive, che per gli effetti dovuti all'interruzione delle reti, che compromettono la regolarità dei flussi del normale, intenso traffico stradale, autostradale e ferroviario.

Sul territorio nazionale sono presenti, infine, circa 1200 industrie dette a rischio di incidente rilevante, cioè suscettibili a dar luogo a un pericolo grave, immediato o

differito per la salute umana e per l'ambiente, a causa dell'uso, movimentazione e/o stoccaggio di sostanze pericolose (tossiche, infiammabili, esplosive, ecc.).

Il rischio associato all'utilizzo di queste sostanze, nonostante la modernizzazione degli impianti industriali, i miglioramenti dei processi produttivi e delle strutture impiantistiche, l'implementazione degli standard di sicurezza, e l'adozione di severe normative di settore, non può essere azzerato.

La Protezione Civile, attraverso la pianificazione dell'emergenza esterna a tali impianti industriali, e con l'informazione alla popolazione, riduce il rischio residuo garantendo un livello di protezione sempre più adeguato e mirato per la popolazione e per l'ambiente.

NUOVI RISCHI

Al già nutrito elenco dei rischi che siamo chiamati a fronteggiare, la storia recente ha aggiunto nuovi rischi possibili, che possono presentarsi anche nel nostro paese.

Si tratta di pericoli un tempo previsti solo in caso di guerra, come il rischio nucleare, batteriologico o chimico, legati all'uso di armi di distruzione di massa, che fenomeni nuovi come il terrorismo internazionale hanno trasformato di recente in una possibile minaccia per le popolazioni civili.

Oppure di nuove forme di epidemia o pandemia, che l'intensità dei rapporti internazionali propri di un'epoca di globalizzazione rende particolarmente aggressive, come nel caso recentissimo della Sars. La Protezione Civile è perciò chiamata a prendere in considerazione anche queste nuove fonti di pericolo, per studiarle, valutarne gli effetti, organizzare una efficace prevenzione e ogni forma di possibile difesa per scongiurare il pericolo e limitare un danno.

3. IL SISTEMA ORGANIZZATIVO

Il Sistema Organizzativo si integra innanzitutto con il C.O.M. (Centro Operativo Misto) di Oleggio, e con gli Organi Provinciali di Protezione Civile e con tutti quegli Enti che, ordinariamente, sono competenti in materia secondo il vigente Piano Provinciale di Protezione Civile, che specificatamente sono:

- ✚ Il Corpo Nazionale dei VV.F.
- ✚ Le forze di Polizia
- ✚ I Servizi Tecnici nazionali
- ✚ La Regione Piemonte

- ✚ Le aziende di erogazione di servizi quali: gas, Telecom, ENEL, ASL n. 13 e le Associazioni di Volontariato, dettagliatamente elencate nel Piano di Protezione Civile.

IL SINDACO

Ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Sindaco è autorità Comunale di Protezione Civile.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale. Ai sensi del comma 2 dell'art. 38 della legge 78 giugno 1990, n. 142, quale Ufficiale di Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti con tingibili ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini (ordinanza).

Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato al Prefetto.

Il Regolamento Comunale per la Protezione Civile affianca al Sindaco, un Comitato Comunale per la Protezione Civile ed un Ufficio Comunale di Protezione Civile.

IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Organo collegiale, permanente, con poteri decisionali, di cui si avvale il Sindaco per la predisposizione del piano comunale di protezione civile per l'espletamento delle sue attribuzioni in una situazione di emergenza. Ai sensi dell'art. 45 del regolamento Comunale per la Protezione Civile il Comitato Comunale è così costituito:

- Il Sindaco, quale autorità locale di Protezione Civile che lo presiede;
- Il Segretario Comunale;
- Il Comandante Polizia municipale;
- Il Medico designato dall'Azienda Regionale ASL n. 13;
- Il responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale;

I compiti, le modalità di funzionamento e la convocazione sono fissate dal Regolamento.

L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Struttura fissa organizzativa di cui si avvale il Sindaco, o suo delegato, per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di Protezione Civile. All'ufficio sono affidati numerosi compiti nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso meglio indicati e dettagliati nel Regolamento per la Protezione Civile.

SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Nell'ambito della struttura organizzativa comunale, (così come stabilito dal regolamento comunale della organizzazione dei servizi e degli uffici) è costituito il servizio di protezione civile.

Al servizio di protezione civile compete:

- *il coordinamento di tutta l'attività della protezione civile, dalla previsione dei rischi alla programmazione degli interventi, al soccorso in caso di emergenza;*
- *i rapporti di collegamento tra i componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di cui al successivo art.8;*
- *la tenuta e l'aggiornamento dei piani di emergenza sulla base dei dati forniti dai responsabili del C.O.C..*

Il sindaco può delegare le competenze sopra indicate, in tutto o in parte, ai componenti del Gruppo Comunale dei Volontari di protezione civile.

GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Compito del Gruppo è svolgere e promuovere attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista, o in occasione, di calamità naturali, catastrofi od altri eventi simili, nonché di formazione nella suddetta materia.

Il Gruppo, se non già delegato, opera in collaborazione con il Servizio Comunale di protezione Civile.

Il Sindaco, ai sensi dell'art. 15 della Legge n° 225/92, è l'autorità comunale responsabile della Protezione Civile ed assume, al verificarsi dell'emergenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione erogati per mezzo del Gruppo Volontari.

Al Gruppo Comunale di Protezione Civile, se delegato, in collaborazione con gli uffici comunali, compete:

- *il coordinamento di tutta l'attività della protezione civile, dalla previsione dei rischi alla programmazione degli interventi, al soccorso in caso di emergenza;*
- *i rapporti di collegamento tra i componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di cui al successivo art.8;*
- *la tenuta e l'aggiornamento dei piani di emergenza sulla base dei dati forniti dai responsabili del C.O.C..*

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, *istituisce con ordinanza* il Centro Operativo Comunale e se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso. Da un esame delle sedi disponibili, si è determinata la sua ubicazione presso la Sala Consiliare all'interno della sede municipale, area attrezzata di ogni tipo di struttura tecnologica.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura, in linea generale, secondo nove funzioni di supporto:

- 1.- **Tecnica e di pianificazione**
- 2.- **Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**
- 3.- **Volontariato**
- 4.- **Materiali e mezzi**
- 5.- **Servizi essenziali e attività scolastica**
- 6.- **Censimento danni a persone e cose**
- 7.- **Strutture operative locali**
- 8.- **Telecomunicazioni**
- 9.- **Assistenza alla popolazione**

Durante l'emergenza, oltre alle 9 funzioni sopra riportate, il Sindaco istituirà la funzione **“Segreteria e gestione dati”** che si occuperà della gestione efficiente ed efficace del COC.

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in “tempo di pace” aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

I nominativi dei responsabili delle funzioni di supporto e le attività di competenza di ogni singola funzione, saranno individuati nell'ambito della ordinanza sindacale di istituzione del C.O.C., anche mediante specifiche schede operative predisposte per ogni funzione.

Nella fase ordinaria, invece, il Sindaco individua con ordinanza i responsabili dei servizi, che saranno addetti alle singole funzioni di supporto.

Il Sindaco, anche mediante il contributo dei responsabili delle singole funzioni di supporto, individua e determina il contributo di ogni Ente all'azione di soccorso in caso di calamità naturale e/o di origine antropica, attua le iniziative tese a fornire ogni utile informazione alla popolazione in materia di protezione civile e sul comportamento che la popolazione deve tenere in situazioni di emergenza.

I componenti del C.O.C., in “tempo di pace”, si riuniscono di norma almeno una volta all’anno per procedere all’aggiornamento ed alla revisione del piano comunale di emergenza.

Il Sindaco, in fase di emergenza, istituisce il C.O.C. e convoca i responsabili delle funzioni di supporto, eventualmente riducendo o aumentando il loro numero o accorpendo più funzioni nel modo che ritiene opportuno e necessario, con le modalità che saranno stabilite nel piano di emergenza.

Il Sindaco o il suo delegato (R.O.C.), in fase ordinaria, convoca durante la fase di formazione o revisione del piano di emergenza, i responsabili delle funzioni di supporto per eventuali suggerimenti o modifiche.

Nella sede del C.O.C. è istituita la sala operativa, alle dirette dipendenze del responsabile del servizio di protezione civile, a cui sarà assegnato personale in numero adeguato, attrezzature, cartografia del territorio regionale, provinciale e comunale e quanto altro necessario, così come previsto nel piano di emergenza.

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Nel caso in cui siano presenti sul territorio enti, associazioni e società che forniscono pubblici servizi, il Sindaco può decidere di formare un “Comitato Comunale di Protezione Civile” che avrà una funzione consultiva e propositiva. A questo comitato il Sindaco potrà richiedere pareri e suggerimenti sia per la stesura del piano comunale di PC, sia in caso di emergenza.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è istituito dal Sindaco, quale organo di indirizzo, ed è composto da Dirigenti della Amministrazione Comunale, dai rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle associazioni di volontariato e delle aziende di erogazione di servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, ecc.).

Il Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC), dovrà essere normato con apposita ordinanza sindacale, la sua funzione sarà di esprimere pareri consultivi e proposte in materia di protezione civile.

Si elencano qui di seguito i nominativi dei membri componenti il CCPC:

1.
2.
3.
4.
5.
6.
-

4. LE RISORSE

LE RISORSE UMANE

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

La risorsa “personale”, a livello comunale, è costituita dai componenti le C.C.P.C., dagli effettivi del Corpo della polizia Municipale, dagli operatori delle aziende o enti facenti parte degli organi e strutture (ENEL), dagli iscritti ai Gruppi Comunali di Protezione Civile e dalle Associazioni di volontariato.

Le risorse materiali e mezzi, comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo della Polizia Municipale, ENEL e le disponibilità offerte dal mercato privato.

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le risorse singole, comprendono, l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e carburanti, la costruzione, il disinquinamento, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Regolamento Comunale di Protezione Civile istituisce il Comitato Comunale di Protezione Civile. Esso costituisce un livello essenziale di presenza e di potenziale impiego in attività operative.

In funzione di questa essenzialità è necessario definire chiaramente e razionalmente i compiti, la struttura e le modalità di impiego.

L'organico del C.C.P.C. per l'ordine pubblico è costituito secondo le direttive e la disponibilità del Sindaco ed è così costituito:

- Dirigenti dell'Amministrazione Comunale;
- Rappresentanti delle Istituzioni Pubbliche;
- Associazioni di Volontariato;
- Aziende di erogazione di servizi essenziali.

Il Sindaco in caso di emergenza, provvederà ad istituirlo normandolo con apposita ordinanza sindacale.

IL VOLONTARIATO

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte da strutture comunali.

La partecipazione dei cittadini alle attività di Protezione Civile, può essere così assicurata:

-  Sotto forma di volontariato singolo;

- ✚ Come appartenente ad associazione inserita nell'elenco delle associazioni di volontariato istituito dalla Regione Piemonte in attuazione della Legge 266/91, con Deliberazione n. 339 del 03.05.1992;
- ✚ Se inseriti nei gruppi comunali di Protezione Civile.

Gli Enti Locali possono stipulare convenzioni con le Organizzazioni di Volontariato iscritte da almeno 6 mesi nel Registro Regionale e che dimostrino attitudine e capacità operativa.

RISORSE MATERIALI: LE COORDINATE

LATITUDINE	45,3811
LONGITUDINE	8,3819
ESTENSIONE TERRITORIALE	ha 784
ALTITUDINE	M 258 slm
POPOLAZIONE RESIDENTE	1553

5. LE STRUTTURE OPERATIVE

LA SALA OPERATIVA

E' la struttura emanata dall'Ufficio di Protezione Civile che consente al Sindaco o all'assessore delegato, di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali in cui vengono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza. Tale struttura che va attivata con immediatezza al manifestarsi di un qualsiasi segno premonitore di calamità, deve:

- ✚ Disporre di un integrato sistema di comunicazione;
- ✚ Assicurare il collegamento continuo con il Sindaco, quale Responsabile del Coordinamento dei soccorsi;
- ✚ Segnalare alla Prefettura e alla Presidenza della Giunta Regionale l'evolversi degli eventi;
- ✚ Coordinare gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari;
- ✚ Diffondere le informazioni alla popolazione mediante comunicati stampa e comunicazioni dirette a mezzo altoparlante, sulla base delle direttive del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo, è dotata di:

- ◆ Planimetria del territorio comunale in scala 1:5000;
- ◆ Planimetria del territorio comunale in rapporto alla Provincia, P.T.P.;
- ◆ Planimetria riguardante le aree di atterraggio degli elicotteri in scala 1:2000, situate presso il campo sportivo di Marano e presso l'area di fronte ad esso;
- ◆ Ubicazione degli ospedali vicini, delle industrie a rischio, delle strutture di ricettività, la viabilità, la localizzazione dei depositi di materiali importanti per l'emergenza.

Sede destinata: SALA CONSILIARE ubicata presso il MUNICIPIO

LE STRUTTURE DI SUPPORTO

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di Protezione Civile, il Corpo di Polizia Municipale, le Aziende Municipalizzate e le Unità Permanenti di emergenza costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di

automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Al fine di rendere al meglio l'efficacia operativa di questo Corpo, occorre definire, nel contesto delle procedure di allertamento e di allarme, le modalità di attivazione delle squadre dei Vigili del Fuoco, con segnalazione alla Sala Operativa del Comando Provinciale dei VV.F. di Novara, su linea telefonica "115", ogni qualvolta si renda necessario il soccorso tecnico urgente.

In relazione al tipo di entità del sinistro, la Sala Operativa, contestualmente all'invio delle squadre di primo soccorso, provvederà all'immediata attivazione delle forze integrative dislocate nel territorio, fino all'allertamento, quando necessario, delle Colonne Mobili Regionali dei Vigili del Fuoco.

IL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

L'intervento della Polizia Municipale, al manifestarsi di situazioni di pericolo, assume particolare incisività nelle fasi di allertamento o preallarme e di allarme.

Allertamento e preallarme

In questa fase vanno privilegiate:

1. l'azione di vigilanza, volta al controllo delle aree a rischio e dei punti critici;
2. la raccolta di informazioni per le opportune valutazioni da parte del personale tecnico.

Allarme

Lo stato di allarme impegna il Corpo di Polizia Municipale:

- ◆ nell'attività ricognitiva, tendente a determinare i limiti dell'area coinvolta nell'evento, a definire l'entità dei danni, a stabilire i fabbisogni più immediate. Tale attività, a seconda della tipologia dell'evento, verrà svolta in coordinamento con il personale dell'Ufficio Tecnico;
- ◆ nella delimitazione dell'area colpita, in cooperazione con le Forze dell'Ordine;
- ◆ nella diramazione dell'allarme alla popolazione, nel controllo della viabilità;
- ◆ nel concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione;
- ◆ nella definizione degli itinerari di sgombero;
- ◆ nel concorso alle operazioni antisciacallaggio.

Il Comando del Corpo, curerà la diramazione di disposizioni di dettaglio per l'attuazione degli interventi sopradescritti, con particolare riguardo all'allertamento del personale, alla ripartizione dei compiti, alla costituzione dell'Unità di Intervento, alla disciplina del traffico.

6. LE PROCEDURE OPERATIVE: VIGILANZA

L'attività di controllo del territorio costituisce un presupposto indispensabile per consentire la tempestiva attivazione dell'organizzazione della Protezione Civile.

VIGILANZA

La vigilanza si configura come la fase in cui, in presenza di un potenziale pericolo, al quale consegue una effettiva situazione di pericolo, debba venire effettuato uno specifico ed attento servizio di ricognizione nella zona o nelle zone esposte a tale rischio.

La fase di vigilanza può quindi essere instaurata:

- a) Di iniziativa da parte del Sindaco o del Responsabile Comunale di Protezione Civile;
- b) Su segnalazione di Agenti ed Ufficiali siano essi di Pubblica Sicurezza o anche di singoli cittadini.

ALLERTAMENTO-PREALLARME

In questa fase, in cui diventa prioritaria la conoscenza dell'evento che ha provocato l'allertamento, vanno privilegiate:

- ◆ L'azione di vigilanza tendente al controllo delle aree a rischio e dei punti critici;
- ◆ La raccolta di informazioni per le opportune valutazioni da parte del personale tecnico.

Il preallarme comporta, fino alla dichiarazione di cessata emergenza, la pronta reperibilità del personale predesignato, facente parte delle Unità di Intervento, dell'Amministrazione Comunale, qui sostituita nel Gruppo di Volontariato.

Il Sindaco dispone la diramazione di un messaggio di preallarme agli Organismi sopradetti, avvia le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento e per attivare la Sala Operativa, con particolare riguardo al controllo dei mezzi di collegamento alternativi.

Inoltre rafforza l'attività di vigilanza, attiva il flusso informativo tra gli Organi ed Enti preposti alla Protezione Civile, informa la Prefettura e la Presidenza della Giunta Regionale sull'evento e sui provvedimenti adottati.

ALLARME

Al manifestarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, o nel caso in cui l'evento, per il quale era stato già disposto il preallarme abbia avuto un'evoluzione negativa, il Sindaco (o l'Assessore delegato) dispone che venga dichiarato lo stato di allarme.

Lo stato di allarme impegna la Polizia Municipale:

- Nell' ATTIVITA' RICOGNITIVA, tendente a determinare i limiti dell'area coinvolta nell'evento, a definire l'entità dei danni, a stabilire i fabbisogni più immediati. Tale attività, a seconda della tipologia dell'evento, verrà svolta in coordinamento con l'UFFICIO TECNICO per frane e smottamenti, esondazione di corsi d'acqua, nevicate di carattere eccezionale; con l' A.S.L. 13 per fenomeni d'inquinamento, rilasci di radioattività, l' UFFICIO EDILIZIA PUBBLICA, per crolli di edifici;
- NELLA DIRAMAZIONE DELL'ALLARME ALLA POPOLAZIONE A MEZZO RADIO (FM. 106,6) E UNA SIRENA
- CONTINUA - AUTOMEGAFONO
- NEL CONTROLLO DELLA VIABILITA'
- NEL CONCORSO ALLE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE
- DELLA POPOLAZIONE
- NELLA DEFINIZIONE DEGLI ITINERARI DI SGOMBERO'
- NEL CONCORSO ALLE OPERAZIONI ANTISCIACALLAGGIO

Il Sindaco provvederà inoltre a:

- Inviare il messaggio di allarme agli Organi ed Enti preposti alla Protezione Civile: GRUPPO DI VOLONTARIATO

- Convocare il personale predesignato per la Sala Operativa;
- Rendere funzionante la Sala Operativa;
- Avviare l'attività ricognitiva;
- Dare comunicazione alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Regionale
- Informare la popolazione;
- Attivare i collegamenti di emergenza;
- Rendere funzionante il Centro Operativo Misto, se richiesto dalla Prefettura
- Avviare l'azione di soccorso

Le Procedure Operative: Intervento

E' la fase in cui si realizza il primo intervento. Il soccorso, in ragione dell'ampiezza e gravità dell'evento calamitoso, comprende tre distinti momenti:

1. acquisizione dei dati
2. valutazione del fenomeno
3. adozione delle misure

L'azione di soccorso ha altresì due distinte fasi:

1. a livello locale, se ed in quanto con le proprie risorse può essere gestita dall'Ente
2. a livello di piano provinciale se la dimensione del fenomeno impone questo tipo di intervento

E' comunque sempre d'obbligo, indipendentemente dalle considerazioni di cui sopra, concordare e coordinare l'azione di intervento con gli organi provinciali di Protezione Civile (Prefettura).

Il livello locale dovrà garantire, per mezzo delle U.C.P.C., il primo soccorso e l'impiego di tutte le risorse umane e tecniche nella fase immediatamente successiva.

Sulla base della valutazione effettuata dal Comitato Comunale di Protezione Civile si procederà:

- alla delimitazione dell' area colpita;
- a vietare l'accesso all'area;
- all'igiene e sanità pubblica;
- allo sgombero, ricovero ed alimentazione della popolazione;
- a fissare itinerari riservati allo sgombero della popolazione ed all'afflusso delle unità di soccorso;
- all'ordine pubblico all'interno dell'area;
- alla richiesta di rinforzi ed alla determinazione della tipologia.

Le Procedure Operative: Evacuazione

L'evacuazione di emergenza, lo sgombero rapido e forzato, di un'area urbana, di un locale pubblico, di pubblico spettacolo, di uno stabilimento, di una scuola, di un ospedale, una qualsivoglia struttura che accoglie un certo numero di persone, sotto la minaccia o a causa del verificarsi di un evento calamitoso, costituisce la fase ultima della evoluzione negativa di una situazione di emergenza.

Nel definire le procedure di evacuazione, per consentire l'abbandono di aree urbane o di strutture nelle condizioni di sicurezza, occorre tenere presente che sempre, in una situazione di emergenza, all'evento che l'ha determinato, si accompagna uno stato di emotività, che nella sua manifestazione più grave si configura in vero e proprio PANICO.

Il personale di primo intervento è costituito dagli organici del Gruppo di Volontariato da allertare con priorità e la cui tempestiva presenza deve consentire l'avvio delle operazioni di soccorso.

Pertanto è necessario definire, sulla base delle emergenze già ipotizzate, l'intervento secondo la procedura prevista nelle schede allegate ed a quanto descritto nel Capitolo 2 " I RISCHI" del presente piano.

Le Procedure Operative: “Chi deve Comunicare”

La gestione dell'emergenza, la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso, la trasmissione delle disposizioni e delle informazioni e, nel complesso, l'espressione dell'attività esecutiva sono vincolati all'efficienza del sistema delle trasmissioni, in particolare nelle prime ore successive all'evento.

Ne consegue l'esigenza di porre in atto sistemi multipli di collegamento, avvalendosi:

1. in linea prioritaria, del sistema di telecomunicazioni della Centrale Operativa della Polizia Municipale;
2. in alternativa e ad integrazione, del concorso dell'associazione di radioamatori

La Telecom provvederà all'attivazione delle utenze telefoniche predisposte per la Sala Operativa ed al ripristino delle eventuali interruzioni delle linee.

Le Procedure Operative: Diramazione dei Messaggi

Allorquando occorre diramare un messaggio relativo all'instaurarsi di una fase di attuazione del presente piano (vigilanza, preallarme, allarme) è necessario individuare in relazione alla situazione di pericolo che si va delineando:

- i destinatari delle comunicazioni
- le modalità di trasmissione
- il contenuto

I DESTINATARI

Destinatari della comunicazione in ordine di priorità sono:

- il Sindaco e/o i Sindaci del territorio comunale che possono essere interessati dall'evento;
- gli Enti competenti ad intervenire in via ordinaria;
- gli Enti che concorrono all'emergenza;

MODALITA' DI TRASMISSIONI

La scelta delle modalità di trasmissione dipende principalmente:

- dalla stima del tempo disponibile perchè il messaggio sia utilmente ricevuto
- dal momento in cui il messaggio viene diramato (giorno/notte, orario di apertura/chiusura degli uffici);
- dalla funzionalità delle reti di comunicazione.

In generale i messaggi vanno inoltrati telefonicamente, a mezzo fonogramma e telefax, ai recapiti preventivamente indicati da ciascun destinatario.

L'orario di trasmissione e ricezione deve essere appositamente annotato, unitamente - e per i soli fonogrammi - alle generalità del trasmittente e del ricevente.

Allorquando il messaggio ha per destinatari tutti i sindaci dei comuni della Provincia si seguono gli schemi allegati di diramazione a cascata, incentrata sui Comuni sede di Centro Operativo Misto il quale ha il conseguente obbligo di diramazione ai comuni di competenza.

Al termine della trasmissione, ciascun Comune, sede di Centro Operativo Misto deve inviare alla Prefettura l'apposito modello di avvenuto inoltro e ricezione. Eventuali difficoltà devono essere immediatamente segnalate alla Prefettura.

In caso di interruzione dei collegamenti telefonici, la Prefettura disporrà l'inoltro dei messaggi attraverso gli organi di Polizia o altri organismi della Protezione Civile.

CONTENUTO

Il messaggio, formulato in forma sintetica, deve consentire al destinatario di conoscere seppure per linee generali l'evento cui si riferisce e la fase della presunta pianificazione che si vuole attivare.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'esito positivo degli interventi di soccorso è condizionato in modo determinante dalla collaborazione della popolazione che per questo motivo deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, le procedure di allertamento, i comportamenti da osservare, l'organizzazione dei soccorsi.

Nella pianificazione dell'informazione, occorre tenere presenti i seguenti punti:

- ☐ Quando comunicare
- ☐ Chi deve comunicare

- A chi comunicare
- Cosa comunicare
- Come comunicare
- Disposizioni particolari
- Rapporti con i mass-media

Quando comunicare

Si distingue:

- 1) **Informazione preventiva:** finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Va svolta in modo programmato durante l'anno.
- 2) **Informazione in emergenza:** finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. *Va svolta in presenza di situazioni che determinano l'instaurarsi delle fasi di preallarme ed allarme.*

Chi deve comunicare

E' compito specifico degli organi di direzione e coordinamento della Protezione Civile: Prefetto e Sindaco.

In particolare, il PREFETTO cura l'informazione sul piano provinciale, il SINDACO, quella rivolta alla propria comunità.

A chi comunicare

L'informazione deve essere diretta, in primo luogo, a quanti stabilmente si trovano su un determinato luogo esposto ad un rischio specifico.

Ciascun Comune, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, delimita le aree che possono essere interessate da eventi calamitosi ed individua le persone, le famiglie e la collettività nelle stesse presenti; i luoghi ad elevata concentrazione di persone (uffici, alberghi, ecc.) e quelli ad elevata concentrazione di persone vulnerabili (Ospedali, scuole, ecc.).

Tale individuazione consente, peraltro di definire le modalità da seguire nelle comunicazioni, che devono essere adeguate alle caratteristiche specifiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc.).

Cosa comunicare

L'oggetto della comunicazione varia a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza.

Nel primo caso, deve contenere informazioni:

- ❑ Sulla natura del rischio e le possibili conseguenze alla popolazione in caso di emergenza
- ❑ Sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza
- ❑ Sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso di incidente
- ❑ Sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale e provinciale

Nel secondo caso, deve segnalare:

- ❑ Cosa deve concretamente fare il cittadino
- ❑ Come deve agire nei confronti della propria famiglia
- ❑ Cosa è successo o sta per succedere
- ❑ Quali misure particolari di autoprotezione occorre attuare

LE PROCEDURE OPERATIVE: DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Per alcuni tipi di rischio, esiste una specifica normativa che disciplina l'informazione al pubblico.

E' il caso delle industrie a rischio di incidente rilevante (D.P.R. 175/1988) e delle attività con impiego di sorgenti radioattive (D. Lg. N. 230/1995).

Per l'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale si rinvia alle apposite linee guida elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile.

1. RISCHIO IDROGEOLOGICO – RISCHIO EVENTI METEO ECCEZIONALI

1.1 – In caso di criticità presunta:

- Controlla i livelli idrografici sul sito Rupar Piemonte
- raccoglie informazioni presso la sala situazione meteo del Settore Meteo Idrografico della Regione Piemonte e presso ogni altra possibile fonte
- informa il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà l'apertura della sala e tutte le altre misure ritenute necessarie;
- provvedere alle operazioni di invio degli eventuali avvisi di allertamento, previa chiamata telefonica di preavviso e con le modalità descritte al precedente paragrafo 5.3.1.

1.2 – In caso di criticità in essere:

- controlla visivamente le aste considerate utili per il monitoraggio del corso d'acqua nelle zone interessate dall'evento
- prende contatto e raccoglie informazioni presso l'Ufficio Territoriale del Governo, sindaci interessati e le altre Autorità del caso
- informa il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;

- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiede l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato.

Siti internet di interesse:

_ www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_naturali per visione bollettini di allertamento idrogeologico e bollettini meteorologici:

Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico

Bollettino di Aggiornamento/straordinario sulla Situazione Meteoidrologica

Tabelle di Dettaglio dei Livelli Pluviometrici

Tabelle di Dettaglio dei Livelli Idrometrici

Bollettino Meteorologico per la Regione Piemonte

Bollettino di Analisi Meteorologica

Previsione delle piene

Rete meteorologica automatica

Rete idrologica automatica

Radar meteorologico

Materiale informativo

N.B.: la username e la password sono da richiedersi alla regione

Piemonte;

_ www.regione.piemonte.it sezione Protezione Civile, link meteo: da questo sito è possibile avere importanti informazioni circa le previsioni metereologiche, i livelli pluviometrici ed idrometrici oltre ad altre informazioni inerenti la tematica trattata;

_ Centro Funzionale Arpa di Torino per informazioni inerenti i bollettini meteorologici e relativi dettagli: tel. n. 011.3168203;

_ Per dati inerenti il Fiume Ticino e il Lago Maggiore: www.ticinoconsorzi.it/; www.protezionecivile.it: è il sito del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile al quale si accede al link dedicato agli avvisi meteo.

_ Attività operativa ed informativa, relativamente al territorio della Provincia di Novara, dell'Osservatorio Geofisico di NOVARA Via Maestra 94 – Novara – tel. 0321 431155, 338 8807822, 338 9999199 Istituto.Geofisico@fausernet.it

_ Servizio di consultazione on line del catasto opere di difesa spondale della Regione Piemonte (SICOD) indirizzo internet: www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/difesasuolo/;

_ Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDICI-CNR): www.gndc.pg.cnr.it;

_ Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT): www.apat.gov.it;

_ Associazione Interregionale Neve e Valanghe (A.I.NE.VA.): www.aineva.it;

_ Federal Emergency Management Agency (FEMA): www.fema.gov;

_ Centro di ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale (CIMA): www.cima.unige.it;

_ Ministero dell'Ambiente: www.minambiente.it/Sito/home.aspx;

_ Ministero dell'Interno: www.mininterno.it;

_ Per dati inerenti il Fiume Ticino e il Lago Maggiore: www.ticinoconsorzi.it;

_ Per informazioni meteorologiche: www.ticino-info.ch/control/meteo;

Istituto per lo studio degli ecosistemi, sezione di idrobiologia ed Ecologia delle Acque Interne: www.ise.cnr.it.

- <http://www.regione.piemonte.it/meteo/idrometri/index.htm> dove sono visualizzati i livelli idrometrici, in modo speditivo, dei principali corsi d'acqua, delle stazioni sia in provincia che a monte del territorio novarese

2. – RISCHIO TECNOLOGICO (Rischio industriale) – RISCHIO NUCLEARE

Verifica telefonica della situazione presso:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – centrale operativa di Novara

- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)

- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico

- Regione Piemonte – Unità Flessibile – Torino

- Il Comune interessato

- La Ditta interessata

- Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale

- Sistema Sanitario (118)
- Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni
- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiedere l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente

a) in indirizzo

- Sindaco/i del/i Comune/i Capo C.O.M. interessato/i dall'evento;
- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico;

—

- ARPA Dipartimento di Novara;
- ASL competente per Territorio.

b) per conoscenza

- Regione Piemonte Settore Protezione Civile
- Eventuale Provincia che potrebbe essere interessata territorialmente
- attraverso le strutture C.O.M. e del Comune verifica delle potenziali situazioni a rischio (esistenza di asili nido, case di riposo, alberghi, ristoranti, locali di ammassamento persone, ecc.)
- esistenza del Piano di Emergenza Esterno
- eventuale controllo visivo con impiego di personale, in turno di reperibilità, appositamente formato, per informazioni puntuali sui prodotti stoccati

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare relative a situazioni riconducibili al rischio tecnologico in atto (es. acque di spegnimento ecc. che si riversano in corsi d'acqua superficiali) dovranno essere segnalate al Dirigente.

Siti internet di interesse:

_ Regione Piemonte – Unità flessibile per le industrie a rischio di incidente rilevante:
<http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/siar/servizi/novara2.htm>;

- _ Comitato tecnico-scientifico ARPA Toscana: www.infrastrutturetrasporti.it (sezione attività e iniziative);
- _ Ministero dell'Ambiente: www.minambiente.it (sezione inquinamento e rischio industriale);
- _ Progetto "sistema Cartografico di Riferimento": www.atlanteitaliano.it;
- _ Ministero dell'Interno: www.interno.it;
- _ Ministero delle attività produttive. www.minindustria.it;
- _ Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Rischio Industriale: www.protezionecivile.it;
- _ Agenzia Protezione Ambiente e Servizi Tecnici – APAT: www.sinanet.apat.it;
- _ ANCI – Associazione Nazionale comuni Italiani: www.anci.it/anci.cfm;
- _ Confindustria: www.confindustria.it/hp2002.nsf/DomainQuery?OpenForm;
- _ Federchimica: www.federchimic.it;
- _ Assogasliquidi: www.assogasliquidi.federchimica.it.
- _ Osservatorio Geofisico di NOVARA Via Maestra 94 – Novara – tel. 0321 431155, 338 8807822, 338 9999199 Istituto.Geofisico@fausernet.it.
- _ Agenzia Protezione Ambiente e Servizi Tecnici – APAT: www.sinanet.apat.it;
- _ Associazione Nazionale Protezione Ambientale – ANPA: www.anpa.it.

3 - RISCHIO AMBIENTALE

- incidenti alle vie di trasporto
- sversamenti

3.1 - Verifica telefonica della situazione presso:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – centrale operativa di Novara
- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico
- Regione Piemonte – Unità Flessibile – Torino
- Il Comune interessato
- La Ditta interessata

- Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale
 - Sistema Sanitario (118).
 - Polizia stradale (113)
 - FF.SS. qualora si trattasse di incidente ferroviario (es. in galleria)
 - Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale
 - Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni
-
- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
 - se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiede l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;
 - se esplicitamente incaricato dal Dirigente
- a) in indirizzo
- Sindaco/i del/i Comune/i Capo C.O.M. interessato/i dall'evento;
 - ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico;
 - ARPA Dipartimento di Novara;
 - ASL competente per Territorio.
- b) per conoscenza
- Regione Piemonte Settore Protezione Civile
 - Eventuale Provincia che potrebbe essere interessata territorialmente
 - attraverso le strutture C.O.M. e del Comune verifica delle potenziali situazioni a rischio (corsi d'acqua, prese acquedotti, ecc.)
 - esistenza del Piano di Emergenza Esterno
 - eventuale controllo visivo con impiego di personale, in turno di reperibilità, appositamente formato, per informazioni puntuali sui prodotti stoccati.

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare relative a situazioni riconducibili al rischio tecnologico in atto (es. acque di spegnimento ecc. che si riversano in corsi d'acqua superficiali) dovranno essere segnalate al Dirigente.

4 – RISCHIO SISMICO

ATTENZIONE

Al verificarsi di un evento sismico può subentrare un black-out delle comunicazioni telefoniche specialmente su linea mobile.

In caso di scossa sismica con magnitudo maggiore o uguale al 4.0° grado della scala Richter l'ARPA Sala Situazioni Rischi Naturali emette un bollettino di segnalazione e informazione di scossa sismica.

4.1 – Verifica preliminare

Verifica telefonica, appena possibile, della situazione presso:

- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
- Sala Situazioni Rischi Naturali – Sismico ARPA (di Pinerolo): dati relativi all'epicentro, indicazione provvisoria delle aree colpite, magnitudo e tipo del sisma, durata dell'evento su Rupar:

http://www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_nat/sismico/index.htm

(nome utente: meteoidro – password: allertamento2000)

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – Centrale Operativa di Novara
- Sindaco/i del Comune/i Capo C.O.M./Comuni interessati dall'evento sismico
- Settore LL.PP. – Viabilità Provinciale
- ARPA Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico – Area di Novara
- Regione Piemonte Settore OO.PP. e Difesa del Suolo di Novara
- Sistema sanitario (118)
- Regione Piemonte Settore Protezione Civile
- Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni
- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiedere l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;

4.2 – Verifiche successive

- chiedere informazioni puntuali a mezzo fax a:
 - Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
 - Sindaco del/i Comune/i Capo C.O.M./Comuni interessato/i
 - dall'evento

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – Centrale Operativa
 - di Novara
 - Sistema sanitario (118)
 - Polizia (113)
 - Regione Piemonte Settore Protezione Civile.
- predisporre un elenco dei Comuni interessati dalla scossa sismica
 - effettuare una stima preventiva del danno alle abitazioni mediante l'applicazione della specifica metodica descritta nel Programma Provinciale della Provincia di Novara – aggiornamento al 31.12.05.
- Fonti ufficiali di dati e informazioni:
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) internet: www.ingv.it; sala sorveglianza tel. 06 51860355 356;
 - Servizio Sismico Nazionale (SSN) indirizzo internet: www.ssn.protezionecivile.it;
 - Gruppo Nazionale Difesa dei Terremoti (GNDT).
 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003;
 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3316 del 02 ottobre 2003;
 - Rapporto Finale della Commissione Tecnico Scientifica per l'aggiornamento dell'inventario e della vulnerabilità degli edifici residenziali e pubblici e per la stesura di un glossario
 - Osservatorio Geofisico di NOVARA Via Maestra 94 – Novara – tel. 0321 431155, 338 8807822, 338 9999199 Istituto.Geofisico@fausernet.it

5 – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

5.1 – Verifica preliminare

Verifica telefonica, appena possibile, della situazione presso:

- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – Centrale Operativa di Novara
- Sindaco/i del Comune/i Capo C.O.M./Comuni interessati
- Regione Piemonte Settore Foreste
- Sede provinciale A.I.B.
- Corpo Forestale Stato

- Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni
- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiedere l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;

4.2 – Verifiche successive

- predisporre un elenco dei Comuni interessati

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare **dovranno essere timbrate con il timbro di arrivo, riportate in appositi elenchi, suddivisi per comuni e opere (privati, pubbliche, culto, tecnologiche).**

Fonti ufficiali di dati e informazioni:

_ www.regione.piemonte.it/montagna/incendi;

_ www.corpoforestale.it;

_ Per visione bollettini per allertamento idrogeologico e bollettini metereologici: www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_naturali

_ www.regione.piemonte.it sezione Protezione Civile, link meteo: da questo sito è possibile avere importanti informazioni circa le previsioni metereologiche, i livelli pluviometrici ed idrometrici oltre ad altre informazioni inerenti la tematica trattata;

_ Centro Funzionale Arpa di Torino per informazioni inerenti i bollettini meteorologici e relativi dettagli: tel. n. **011.3168203**;

_ Per dati inerenti il Fiume Ticino, la diga della Miorina e il Lago Maggiore:

www.ticinoconsorzi.it/;

_ www.protezionecivile.it: è il sito del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

al quale si accede al link dedicato agli avvisi meteo;

_ Legge Regionale 9 giugno 1994 n. 16 “interventi per la protezione dei boschi dagli incendi”;

_ Legge Quadro Nazionale n. 353/2000.

5 – RISCHIO SICCAITA'

Data la particolare tipologia del rischio siccità non si ritiene che possano essere disposte procedure di emergenza per il personale reperibile se non l'obbligo di informare tempestivamente il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) di ogni segnalazione ricevuta.

Numeri Utili

Questura:	0321.3881
Prefettura:	0321.665511 – fax 0321. 665466
Dott.ssa E. Meli:	0321.665439
Dott.ssa A. Gambino:	0321.665459
Provincia di Novara:	0321.3781
Uff. Protezione Civile	0321.378477
Ing. G. Gambaro:	0321.378758 cell. 335.7585301
Arch. G. Vallone:	0321.378477 cell. 335.1342670 fax 0321.378453
Regione Piemonte:	011.4321306
Protezione Civile h 24	011.4326600 fax 011.70001
AIPO Ing. Arena:	0382.303701 cell. 335.5943457
Carabinieri:	0321.3791 Novara – pronto intervento 112
Polizia di Stato:	0321.3881
Polizia Stradale:	0322.233811 Arona 0322.833611 Borgomanero 0321.482611 Novara
Corpo Forestale Stato:	0321.640009 – 0321.666724 Novara 0321.960426 Oleggio - Incendi Boschivi 1515
Guardia di Finanza:	117
Soccorso Stradale:	803 116
ARPA Dip. di Novara:	0321.640118 – 0321.640119

ASL 13:	0321.374111Novara- 0322.848111Borgomanero 0322.5161 Arona
Ospedale Maggiore:	0321.3731 Novara
Ospedale SS. Trinità:	0322.8481 Borgomanero
Vigili del Fuoco:	0321.453301Novara- Chiamate di soccorso 115 0322.836763 Borgomanero – 0322.242222 Arona
Emergenza sanitaria:	118
Autoambulanze C.R.I.:	0321.464044 – 0321.402535
Trenitalia:	0321.668111
Ferrovie Nord-Milano:	0321.679779

LE PROCEDURE OPERATIVE: RAPPORTI CON I MASS-MEDIA

In tutte le fasi dell'informazione, il rapporto con i mezzi di comunicazione di massa è estremamente delicato ed importante.

In particolare nell'informazione generalizzata, la predisposizione di comunicati stampa efficaci o la buona organizzazione di conferenze stampa, assumono un ruolo determinante.

Per questo motivo, è opportuno prevedere la collaborazione di esperti di settore.

Nell'ambito della presente pianificazione, ai sensi dell'art. 14, comma 4, della Legge 225/92, al momento della dichiarazione dello stato di preallarme, si costituisce presso la Prefettura un Ufficio Stampa che si avvale del personale messo a disposizione dagli Uffici Stampa della Regione Piemonte, della Provincia di Novara e dal Comune.

7. SCHEDE

1. Centri di smistamento
2. Strutture di ricettività – aree di ricovero
3. Locali utilizzabili come magazzini di raccolta
4. Strutture sanitarie

SCHEDA N. 1

SMISTAMENTO

Centri di smistamento

Centri di smistamento: Comuni interessati

1 a

CENTRI DI SMISTAMENTO

(Aree di raccolta per la popolazione e/o merci)

Ubicazione area	Borgomanero C.so Cavour 16 Via Tornielli
Latitudine (GR.MM.SS.)	45° 41' 54"
Longitudine (GR.MM.SS.)	- 03° 59' 23"
Altitudine (m.s.l.m.)	307 m
Superficie totale (mq)	3.200 mq
Superficie coperta (mq)	2.700 mq
Numero telefonico	0322 81475

N.B. Centri di smistamento: si intendono quelli già prestabiliti ed indicati nei piani provinciali.

CENTRI DI SMISTAMENTO

(Aree di raccolta per la popolazione e/o merci)

<i>Ubicazione area</i>	<i>Borgomanero Scuole Elementari di S. Cristina</i>
<i>Latitudine (GR.MM.SS.)</i>	<i>45° 41' 19"</i>
<i>Longitudine (GR.MM.SS.)</i>	<i>- 03° 57' 25"</i>
<i>Altitudine (m.s.l.m.)</i>	<i>330 m</i>
<i>Superficie totale (mq)</i>	<i>1.000 mq</i>
<i>Superficie coperta (mq)</i>	<i>800 mq</i>
<i>Numero telefonico</i>	<i>0322 81475</i>

N.B. Centri di smistamento: si intendono quelli già prestabiliti ed indicati nei piani provinciali.

CENTRI DI SMISTAMENTO

(Aree di raccolta per la popolazione e/o merci)

<i>Ubicazione area</i>	Borgomanero Scuola Materna Via Castello, Vergano
<i>Latitudine (GR.MM.SS.)</i>	45° 42' 19''
<i>Longitudine (GR.MM.SS.)</i>	- 04° 00' 32''
<i>Altitudine (m.s.l.m.)</i>	367 m
<i>Superficie totale (mq)</i>	470 mq
<i>Superficie coperta (mq)</i>	390 mq
<i>Numero telefonico</i>	0322 845106

N.B. Centri di smistamento: si intendono quelli già prestabiliti ed indicati nei piani provinciali.

1 b

CENTRI DI SMISTAMENTO: COMUNI INTERESSATI

<i>Comuni interessati</i>	<i>Provincia</i>	<i>Distanza</i>
MARANO	NO	7.0
BRIGA NOVARESE	NO	4.0
CAVALLIRIO	NO	10.0
CRESSA	NO	7.0
CUREGGIO	NO	3.0
FONTANETO D'AGOGNA	NO	7.0
GATTICO	NO	6.0
GRIGNASCO	NO	15.0
MAGGIORA	NO	5.0
PRATO SESIA	NO	11.0
ROMAGNANO SESIA	NO	11.0

SCHEDA N. 2

STRUTTURE DI RECETTIVITA' – AREE DI RICOVERO

(Alberghi e assimilati – aree demaniali – aree demaniali disponibili – impianti sportivi privati – impianti sportivi pubblici – istituti e case di riposo e/o ricovero – parchi – parchi pubblici – scuole in edificio privato – scuole in edificio pubblico)

Elenco strutture di recettività

Detentore strutture di recettività

Responsabile

Caratteristiche strutture di recettività

ELENCO STRUTTURE DI RECETTIVITA'

Numero	Denominazione	Ubicazione
1	Scuola materna	Via Sempione n. 80
2	Scuola elementare D. Milani	Via Sempione n. 53
3	Ristorante "La Vecchia Roccia"	Via Circonvallazione n. 4
4	Bar Sport	Via Sempione n. 58
5	Bar Kinky	Via Sempione n. 44

STRUTTURA DI RECETTIVITA' N.1 – SCUOLA MATERNA

DETENTORE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Struttura: **Scuola materna**

Indirizzo: Via Sempione n. 80 n. 1 n. tel. 0321/97098

Ragione Sociale

Scuola materna

Settore di attività

Pubblico servizio

Indirizzo

Via Sempione n. 80

Recapiti telefonici:

Numero telefono **0321/97098**

RESPONSABILE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Cognome e Nome

Don Giovanni Cerina

Indirizzo

Via Sempione n. 80

Marano Ticino

Recapiti telefonici:

0321/97098

CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

<i>Struttura</i>	Scuola materna statale
<i>Numero posti letto</i>	<i>/</i>
<i>Numero locali</i>	4
<i>Numero servizi igienici</i>	2
<i>Servizio mensa (SI/NO)</i>	SI

STRUTTURA DI RECETTIVITA' N. 2 – SCUOLA ELEMENTARE

DETENTORE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Struttura: **Scuola elementare**

Indirizzo: Via Sempione n. 53 n. tel. 0321/97240

Ragione Sociale

Scuola elementare D. Milani

Settore di attività

Pubblico servizio

Indirizzo

Via Sempione n. 53

Recapiti telefonici:

Numero telefono **0321/97240**

RESPONSABILE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Cognome e Nome

Sindaco

Indirizzo

Via Sempione n. 53

Marano Ticino

Recapiti telefonici:

0321/97240

CARATTERISTICHE STRUTTURA

<i>Struttura</i>	Scuola elementare
<i>Numero posti letto</i>	<i>/</i>
<i>Numero locali</i>	10
<i>Numero servizi igienici</i>	3
<i>Servizio mensa (SI/NO)</i>	Si

STRUTTURA DI RECETTIVITA' N.3 – Ristorante “La Vecchia Roccia”

DETENTORE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Struttura: **Ristorante “La Vecchia Roccia”**

Indirizzo: Via Circonvallazione n. 4 n. tel. 0321/923052

Ragione Sociale

Ristorante

Settore di attività

Pubblico servizio

Indirizzo

Via Circonvallazione n. 4

Recapiti telefonici:

Numero telefono **0321/923052**

RESPONSABILE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Cognome e Nome

Indirizzo

Via Circonvallazione n. 4

Marano Ticino

Recapiti telefonici:

0321/923052

CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

<i>Struttura</i>	Ristorante
<i>Numero posti letto</i>	<i>/</i>
<i>Numero locali</i>	2
<i>Numero servizi igienici</i>	1
<i>Servizio mensa (SI/NO)</i>	Si

STRUTTURA DI RECETTIVITA' N.4 – Bar Sport

DETENTORE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Struttura: **Bar Sport**

Indirizzo: Via Sempione n. 58

Ragione Sociale

Bar Sport

Settore di attività

Bar

Indirizzo

Via Sempione n. 58

Recapiti telefonici:

Numero telefono **0321/97110**

CARATTERISTICHE STRUTTURA

<i>Struttura</i>	Bar
<i>Numero posti letto</i>	<i>/</i>
<i>Numero locali</i>	2
<i>Numero servizi igienici</i>	1
<i>Servizio mensa (SI/NO)</i>	No

STRUTTURA DI RECETTIVITA' N.5 – Bar “Kinky”

DETENTORE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Struttura: **Bar “Kinky”**

Indirizzo: Via Sempione n. 44 tel. 0321/

Ragione Sociale

Bar “Kinky”

Settore di attività

Pubblico esercizio

Indirizzo

Via Sempione n. 60

Recapiti telefonici:

Numero telefono

0321/

RESPONSABILE STRUTTURA DI RECETTIVITA'

Cognome e Nome

.....

Indirizzo

Via Sempione, 60

Recapiti telefonici:

0321/

CARATTERISTICHE STRUTTURA

<i>Struttura</i>	Bar “Kinky”
<i>Numero posti letto</i>	<i>/</i>
<i>Numero locali</i>	1
<i>Numero servizi igienici</i>	1
<i>Servizio mensa (SI/NO)</i>	No

SCHEDA N. 4

LOCALI UTILIZZABILI COME MAGAZZINI DI RACCOLTA **EFFETTI LETTERECCI, MATERIALE VARIO, VESTITI,** **ALIMENTI NON DEPERIBILI, ECC.**

(Magazzini, depositi, celle frigorifere, capannoni, garage, ecc.)

Elenco locali utilizzabili come magazzini

Detentore struttura

Responsabile

Caratteristiche

ELENCO LOCALI UTILIZZABILI COME MAGAZZINI DI RACCOLTA

<i>Denominazione</i>	<i>Ubicazione</i>
<i>Deposito comunale</i>	<i>Via Stazione n. 3</i>
<i>Deposito comunale</i>	<i>Via C. Battisti</i>
<i>Palestra comunale</i>	<i>Via Stazione n. 3</i>

SCHEDA N. 5

STRUTTURE SANITARIE

(Ospedali, ospedali da campo, case di cura, ambulatori, sale operatorie fisse e mobili, ambulatori per vaccinazioni, depositi medicinali, centri trasfusionali mobili)

Elenco strutture sanitarie

Detentore struttura

Responsabile

Caratteristiche

ELENCO STRUTTURE SANITARIE

<i>Denominazione</i>	<i>Ubicazione</i>
<i>Ambulatorio comunale Dott. Caviglioli</i>	<i>Via Sempione, 40 Tel.</i>
<i>Ambulatorio comunale</i>	<i>Piazza Vittorio Veneto, 3 Tel.</i>
<i>Farmacia</i>	<i>Piazza Vittorio Veneto, 3 Tel. 0321/976664</i>

MODULISTICA

1. Dichiarazione sostitutiva di certificazione
2. Fonogramma di Protezione Civile
3. Messaggio di Allarme Generale
4. Messaggio di allarme generale
5. Dichiarazione di allerta

INDICE

1. PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Inquadramento Territoriale

2. I RISCHI

- 2.1 Previsione e prevenzione
- 2.2 Tipologie degli eventi
- 2.3 Frane e smottamenti
- 2.4 Incidenti rilevanti in attività industriale
- 2.5 Rilascio di radioattività
- 2.6 Incendi
- 2.7 Esondazioni di corsi d'acqua ed alluvioni
- 2.8 Siccità
- 2.9 Nevicate di carattere generale
- 2.10 Interruzioni, rifornimento idrico, black-out elettrico, disastri aerei-ferroviari-stradali, crolli di edifici
- 2.11 Reti di monitoraggio
 - 2.11.1 Eventi naturali
 - Terremoto
 - Frane
 - Alluvioni-esondazioni
 - 2.11.2 Eventi antropici
 - Incidenti rilevanti in attività industriali
 - Rilascio di radioattività
 - Incidenti nei trasporti aerei-ferroviari e stradali
 - Incendi boschivi
 - 2.11.3 Attività antropiche
 - Nuovi rischi

3. IL SISTEMA ORGANIZZATIVO

Il Sindaco

Il Comitato Comunale di Protezione Civile

L'ufficio comunale di Protezione Civile

4. LE RISORSE

Le risorse umane
Comitato comunale di Protezione Civile
Il volontariato
Risorse materiali: le coordinate

5. LE STRUTTURE OPERATIVE

La sala operativa
Le strutture di supporto
Il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco
Il corpo di Polizia Municipale
 Allertamento e preallarme
 Allarme

6. LE PROCEDURE OPERATIVE

Vigilanza
Allertamento-preallarme
Allarme
 Intervento
 Evacuazione
 Chi deve comunicare
 Diramazione dei messaggi
 I destinatari
 Modalità di trasmissione
 Contenuto
Informazione alla popolazione
 Quando comunicare
 Chi deve comunicare
 A chi comunicare
 Cosa comunicare
Disposizioni particolari
Rapporti con i mass-media

7. SCHEDE

- 7.1 Centri di smistamento
- 7.2 Strutture di ricettività – aree di ricovero
- 7.3 Locali utilizzabili come magazzini di raccolta
- 7.4 Strutture sanitarie

8. MODULISTICA

Dichiarazione sostitutiva di certificazione
Fonogramma di Protezione Civile
Messaggio di Allarme Generale
Dichiarazione di allerta

9. **ALLEGATO “A”**
Piano di Emergenza – Ditta “Akzo Nobel”
